



Si chiede la creazione di migliaia di posti di lavoro

STAMANI CON LO SCIOPERO GENERALE PRENDE IL VIA LA «VERTENZA TRAPANI»

Il dramma del Belice sullo sfondo della lotta - L'appello del sindaco democristiano del capoluogo - L'adesione del Consiglio provinciale e di decine di Comuni - Sfruttare le risorse - Mete realistiche

In un discorso ai fedeli

Nuovo pesante intervento di Paolo VI sull'aborto

Secondo il Papa la società starebbe «impiegando le sue risorse nel convincersi sulla liceità di uccidere» La «veglia di preghiera» promossa dall'Azione Cattolica

ROMA, 11 gennaio

Nuovo, pesante intervento di Paolo VI, stamane, in tema di aborto. Invitando i fedeli, nel consueto discorso domenicale prima della recita dell'Angelus, a riunirsi nel pomeriggio nella basilica romana di Santa Maria Maggiore per partecipare alla «veglia di preghiera» e di testimonianza in difesa della vita umana promossa in tutta Italia dall'Azione cattolica, il Papa ha infatti detto testualmente: «E' chiaro che questa religiosa manifestazione, promossa a Roma e nelle chiese locali, e con analoghe manifestazioni nel mondo, trae motivo dal timore che la difesa della vita (sia specialmente nella legalizzazione dell'aborto, e sia in quella tenuta dell'eutanasia) senza meno nella sua esigenza assoluta».

Delegazione italiana partita per la RDT

ROMA, 11 gennaio. Una delegazione guidata dal sottosegretario agli Esteri, on. Cattaneo, è partita questa mattina da Roma diretta a Berlino est, via Vienna.

ALLA PERIFERIA DI GIOIA TAURO

Potente boss mafioso e un suo nipote uccisi in un agguato

CATANZARO, 11 gennaio

Duplici esecuzione mafiosa in un agguato reso questa sera alla periferia di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria. A raffiche di mitra e di lupara sono stati abbattuti un potente boss del luogo, Martino Rasò, 45 anni, più volte invitato a soggiornare obbligato e un suo nipote, di 26 anni, Giuseppe Zito che era alla guida dell'attività pressa di mira dai killers in una curva. Sembra che gli assassini abbiano sbarrato la strada alla vettura che portava l'autovettura e poi abbiano dato il via al fuoco incrociato.

MILANO - Arrestati due giovani

Rubano un'automobile per estorcere 1 milione

In galera anche il padre di uno di essi che aveva nascosto i due fucili da caccia del derubato, per la restituzione dei quali era stato chiesto un «supplemento»

MILANO, 11 gennaio

Due giovani sono stati arrestati per furto ed estorsione e il padre di uno di essi per ricettazione e detenzione abusiva di armi per un episodio nel quale è rimasto coinvolto Alberto Faravelli, di 40 anni, di Milano.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 14 gennaio, alle ore 9,30.

DALL'INVIATO

TRAPANI, 11 gennaio

Non capita tutti i giorni in Sicilia, e anche questo da una sinomatica misura dell'ampiezza dello schieramento in lotta per l'occupazione e lo sviluppo economico, facendo sì che il numero di un solo di tutte le forze antifasciste del Comune, il sindaco dc di Trapani, Cesare Colbertaldo ha lanciato un appello alla popolazione perché partecipi compatta allo sciopero generale di domani nel suo distretto.

All'appello del sindaco si aggiungono le adesioni del Consiglio provinciale e di decine di Amministrazioni e di Consigli comunali, molti dei quali si sono riuniti in questi giorni in seduta straordinaria e aperta. Tra le prime adesioni quelle dei paesi sconosciuti dal terremoto di otto anni fa e che fino a ieri, del resto, negli incontri con la comunità, erano stati pubblicati dalla Camera, avevano testimoniato con drammatica vicinanza del rifiuto di ogni rassegnazione alla ignavia dei governi nazionali e regionali.

Ecco, il fatto nuovo e politicamente più significativo di questa generale mobilitazione nel Trapanese — quel che insomma sembra rendere la giornata generale di lotta di domani qualcosa di diverso da uno sciopero tradizionale — sta nell'entusiasmo a livello provinciale di quel processo unitario, ancorato all'iniziativa dei Comuni, che è stato il vero segreto della lunga e combattiva resistenza della vallata del Belice. Un'estensione del processo unitario che oggi avviene non solo in termini generali, ma anche a livello delle forze sociali, coinvolgendo l'intero movimento cooperativo e artigianale, le organizzazioni dei coltivatori, i comitati studenteschi, le organizzazioni degli esercenti, le associazioni di piccoli e medi imprenditori.

Che non si tratti tuttavia di una unità indifferenziata, e cioè realizzata su basi incerte e puramente protestatarie per la gravità della crisi che ha investito anche questa provincia, è il risultato di una serie di «ricerche» della Sicilia (e nella quale ora si contano migliaia di disoccupati e di nuovi licenziati, decine di aziende che chiudono, la paralisi del commercio e della pesca, il ristagno dell'agricoltura), e testimoniano dalla piattaforma dello sciopero e della vertenza. Una piattaforma che esige un impegno non momentaneo e che costringe ad una verifica costante della volontà politica di far seguire i fatti alle parole.

E qui sta l'altro elemento qualificante della lotta che prende il via domani nel Trapanese con un grande raduno nel capoluogo. Si tratta della consapevolezza che un nuovo monogeno e meno alleario sviluppo dell'economia della provincia deve fondarsi sullo sfruttamento delle risorse naturali e delle sue vocazioni tradizionali, oltre che su una strenua battaglia per imporre il rispetto degli impegni statali e regionali nel campo della industrializzazione.

Si precisa così il disegno unificatore di una serie di obiettivi articolati: la ricostruzione e la rinascita del Belice, con le conseguenti conseguenze di una lotta che non può essere delegata unicamente alle popolazioni sinistrate; le leggi organiche per il vigneto; il secondo momento della vertenza sarà un raduno a Palermo per imporre appunto l'approvazione della legge sul vigneto da parte del Parlamento regionale; il risanamento dei centri storici ed il rifacimento delle reti idriche e fognarie dei Comuni più grossi; la sistemazione idrogeologica; lo sviluppo dell'edilizia ospedaliera scolastica e abitativa; il potenziamento del porto di Trapani; sia come base commerciale sia come base turistica del traffico verso il nord Africa.

I dirigenti della Federazione sindacale unitaria, Domenico Rizzì, di 19 anni, di Milano che fu arrestato il 18 gennaio per furto ed estorsione. Alcuni ore dopo fu arrestato anche il presunto complice, Giuseppe Caporale, di 21 anni. Una perquisizione nelle loro abitazioni non diede esito positivo. Una successiva perquisizione in un capannone di cui è titolare il padre di Giuseppe Caporale, Donato, di 43 anni, ha portato invece alla scoperta dei due fucili cal. 22 e di numerose cartucce. Anche Donato Caporale è stato arrestato.

Giorgio Frasca Polara

A Ottana, Bosa, Torpè, Silanus, Orgosolo, nella stessa Nuoro

Epidemie in scuole sarde

Invasione di parassiti, mentre mancano acqua, fognature, strade e molte case sono fatiscenti - Protesta unitaria della popolazione

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 11 gennaio

Siamo a questo punto. La popolazione, gli operai, i contadini, le donne di Ottana hanno dovuto rispondere con una serie di riunioni, censure, di manifestazioni unitarie, di interventi presso gli Enti locali e la Regione alle polemiche e alle drastiche misure che si sono avute dopo i gravi episodi accaduti nei giorni scorsi nelle scuole elementari del paese.

In diverse classi si è scoperta una vera epidemia di pidocchi. Gli scolari erano pieni di questi insetti. «Perché tanti parassiti sulle teste dei nostri bambini? E colpa della madre che non li puliscono, oppure l'invasione è dovuta alla mancanza totale di strutture civili?». Queste le domande che si sono posti l'ufficio sanitario, gli amministratori comunali, i rappresentanti dei partiti democratici e dei sindacati.

La risposta è stata unanime: i pidocchi abbondano nelle scuole perché manca l'acqua, non ci sono né fognare né strade, l'infollamento nelle case fatiscenti è triplicato a seguito dell'avvio delle nuove industrie petrolchimiche della Sardegna centrale.

Sorgono le fabbriche, ma non vengono costruite le infrastrutture. Arrivano centinaia di centinaia di operai da ogni parte dell'isola e anche dal continente, mentre di giorno drammatica la crisi degli alloggi, assieme a quella dell'organizzazione sanitaria e della scuola.

La «scoperta del pidocchio» è avvenuta per caso, quando l'epidemia era in corso da mesi. Una insegnante ha notato un bambino intento a grattarsi vigorosamente sulla testa e in altre parti del corpo. Preoccupata, ha chiamato l'ufficio sanitario. Quel bambino, ed anche molti altri, erano

pieni di pidocchi. Così in altre classi, il sindaco ha immediatamente ordinato la chiusura delle scuole.

Quello di Ottana non è un caso limite. L'invasione dei pidocchi avviene nelle scuole di Bosa, Torpè, Vagol, Silanus, Orgosolo, nella stessa Nuoro. L'elenco diventa ogni giorno più lungo, comprende decine di centri abitati. I pidocchi portano malattie gravi, epidemie, persino a Cagliari. Il recente incedibile moltiplicarsi delle varie epidemie — da tempo e assai diffusa — che hanno colpito tutti i settori, ormai generalizzata, è a tutti noi, dei doppi, dei tripli e perfino quadrupli turni, dei locali fatiscenti privi di acqua e di gabinetti.

«Bisogna lottare — sostengono i sindacati, i partiti democratici, le amministrazioni comunali di Ottana e di tutta la Sardegna — perché sia tutelata prima di tutto la salute dei nostri figli. Ecco come è nata la questione Ottana. E' nostro compito, richiedere il nuovo regolamento di lotta, perché, accanto alla fabbrica che sorge e fa nascere contemporaneamente una coscienza politica di massa, l'agricoltura, può venire abbandonata, il villaggio culturale e sociale e territoriale venga salvaguardato, le scuole e le case non siano luoghi di pena ma luoghi civili e sani in cui i figli e genitori possano vivere da esseri umani».

Giuseppe Podda

Un convegno collegato alle prossime scadenze congressuali dello scudo crociato

Zaccagnini coi giovani dc a Mantova rievoca la figura di don Mazzolari

La vicenda del «prete scomodo» di Bozzolo dai comizi per De Gasperi nel '48 all'opposizione al Patto Atlantico - Intervento di Bassetti - Il segretario dc ribadisce la «politica del confronto»

DALL'INVIATO

MANTOVA, 11 gennaio

Il segretario della Dc Benigno Zaccagnini ha parlato oggi al Palazzetto dello Sport di Mantova. L'occasione è stata offerta dal convegno nazionale promosso dal Movimento giovanile dc su don Primo Mazzolari. Assumendo l'iniziativa di questo incontro — iniziato ieri a Bozzolo, il paese di cui per 37 anni fu parroco don Mazzolari — il Movimento giovanile dc è sceso «allo scoperto» dopo le note vicende della purga fanfaniana, e dopo che recentemente è stata avviata la procedura della normalizzazione della vita del movimento. Si tratta del processo, dovrebbe, senza nessuna scemenza, concludersi a giugno con il congresso nazionale del «Giovane», che già alla metà di febbraio, con l'assemblea nazionale dei quadri, avrà un momento importante.

Ma che significato può attribuirsi a questo convegno nazionale promosso dai giovani dc e voluto — a quanto sembra — personalmente da Zaccagnini? E ancora, perché questo incontro è stato organizzato qui oggi, senza nessun anniversario da ricordare, senza nessuna scemenza, faccia da pretesto per un convegno su don Primo Mazzolari, a 17 anni dalla morte?

La figura di don Mazzolari, in effetti, può sopportare quella che qualcuno ieri definiva «appropriazione indebita» da parte della Dc, la sua immagine — e il suo messaggio — aveva ricordato altri — per essere compresa e incapsulata in uno schema così ristretto. Parroco di campagna, antifascista da sempre, instancabile animatore di una vasta pubblicistica, egli aderì alla Democrazia cristiana nel dopoguerra (mentre non aveva mai aderito al Partito Popolare di cui era stato segretario) e che accese propagandista anche in talune occasioni, che videro la Dc fronteggiare

controposta allo schieramento di sinistra. Ottorino Momoli, fondatore della Dc a Mantova, ha ricordato in proposito ieri i cinque comizi che don Mazzolari tenne nella sola serata del 16 aprile 1948. Ma subito dopo, il 48 egli si staccò dalla Dc, denunciando l'involutione conservatrice imposta al partito da De Gasperi, e si fece convinto assertore della battaglia per la pace, schierandosi contro la firma del Patto atlantico e prefigurando la scissione da celebrare, alcuni settori cattolici la tematica dell'oblio di coscienza. Un semplice parroco, dunque, che si era fatto celebrare da quelle gerarchie, o per lo meno da grande parte di esse; eppure una personalità significativa del mondo cattolico, anche se non priva di contraddizioni; un anticipatore dell'ansia di rinnovamento che ha pervaso la Dc, e una figura di cui, da celebrare, il partito cattolico, i profeta — così molti lo hanno definito — del Concilio, dell'incontro tra cattolici e socialisti, della distensione.

«Una voce di speranza e di proposta per l'impegno politico dei cattolici democratici» è il tema del convegno, un tema che dire molto chiara l'ottica con cui si è guardato all'opera di don Mazzolari. E infatti la scissione da celebrare, l'anniversario da ricordare nel tenere questo convegno era scopertamente il XIII congresso prete-popolare democristiano. Ad esso si sono riferiti, tra gli altri, Piero Bassetti, ex presidente della Giunta regionale lombarda, e lo stesso prof. Scoppola, che ha tenuto la relazione ufficiale. Quella di oggi — ha detto in particolare Bassetti — è una sfida immensa: si pone per la Dc il problema di confrontarsi non solo con il Pci, ma con la nuova storia della terza, e la figura di don Mazzolari ripropone in un cattolico i termini essenziali del proprio impegno politico: il rapporto tra fede e prassi politica; tra profeta e politica.

Molti interventi hanno richiamato la polemica tra don Mazzolari e Michele Magliani tra il comunismo e del rapporto coi comunisti. Miglioli, vecchio deputato popolare, promotore delle Leghe bianche tra i contadini del Cremonese, aveva dato vita nel secondo dopoguerra con Ruggiero Grieco e con Michele Magliani, un gruppo di lavoro che organizzava tra i lavoratori di matrice cattolica con gruppi comunisti. Don Mazzolari respinse questa soluzione, dichiarando di non voler «entrare nella tendina comunista», ma di voler mettere la sua tenda «accanto ad essa». Rifacendosi a don Mazzolari, Zaccagnini ha affermato che l'anticomunismo della Dc non

può confondersi con l'anticomunismo borghese, così come la distinzione tra Dc e comunisti non può essere invocata da alcuno in nome del conservatorismo. Se alcune parole di don Mazzolari riflettono il clima degli anni in cui egli visse e operò — come hanno ricordato alcuni interventi — il suo atteggiamento è inequivocabilmente di confronto e di dialogo con le masse dei comunisti. Ma il problema, certamente, non si risolve qui: il rapporto con i comunisti è questione incalzante e urgente che tutta la Dc, e anche il suo segretario, deve affrontare e risolvere in questi giorni, nel corso di una difficile crisi di governo, al di là delle pur significative occasioni celebrative.

Dario Venegoni

Scompare una prestigiosa figura della cultura e dell'antifascismo

Stefano Canzio: il rigore dell'intellettuale militante

Uno storico non «istituzionale» - Dalla rivoluzione francese alla seconda guerra mondiale - Serietà scientifica e capacità divulgativa

Nel panorama degli studi storici italiani, Stefano Canzio, scomparso l'altro ieri a Milano all'età di 77 anni, ha occupato un posto tutt'altro che originale sia per la passione intellettuale che lo ha contraddistinto fino all'ultimo, sia per le scelte di fondo che ne facevano uno storico non «istituzionale». La storia, quella vera, Canzio l'aveva assimilata fin dall'infanzia.

Suo nonno, Stefano Canzio, era stato uno dei principali fuochi di Garibaldi del quale aveva sposato la figlia Teresa. E naturalmente, i primi interessi di Canzio si erano orientati verso la storia del Risorgimento, tanto che anche dal suo lavoro alla Conservatoria delle chiese raccolte storiche del Museo del Risorgimento di Milano di cui fu direttore fino al 1962.

Il suo modo di fare storia era allora, negli anni 30, tradizionalmente anche se con estremo rigore. Canzio era un uomo di una cultura definita e di una serietà di giudizio che non ammetteva compromessi. Canzio aveva partecipato, giovanissimo ufficiale, alla prima guerra mondiale e aveva allora avuto potuto rendersi conto della mediocrità della cultura militare italiana, più preoccupata, come avrebbe scritto in seguito, dei rituali di avanzamento che dell'efficienza tecnica e professionale.

Il suo giudizio negativo sul corpo ufficiale dell'esercito italiano si era aggravato durante la guerra d'Etiopia e durante la seconda guerra mondiale quando le fure di fondo del nostro esercito ebbero modo di rivelarsi in maniera tanto drammatica. A questo proposito, Canzio ricordava un episodio altamente illuminante. Durante l'offensiva britannica nella Sirte,

il capitano Canzio si era ritirato con i suoi uomini. Nel corso della ritirata a un certo punto si era imbattuto in un generale, comandante del genio per l'Africa settentrionale, che con fare sbalordito gli aveva chiesto: «Ma tutta questa gente, cosa fa in giro, Canzio?». «Signor generale — era stata la risposta — ci stiamo ritirando da tre giorni». Ma il generale non lo sapeva.

Ritornato in Italia, Canzio era sfollato fuori Milano e aveva conosciuto un operaio comunista a contatto del quale completò la propria maturazione politica. Nel 1942 Canzio entrò nella organizzazione clandestina del Partito comunista. La caduta del fascismo e la Resistenza lo furono impegnati nella lotta partigiana. Tutte queste esperienze, la constatazione dello sfacelo al quale le classi dominanti italiane avevano portato il Paese, l'attività antifascista clandestina e la lotta armata contro i nazifascisti, sono stati momenti nella vita partigiana del processo di maturazione verso un modo nuovo e diverso di fare storia.

Scrivere storia era per Canzio non solo un modo per comprendere la realtà, ma anche e soprattutto un contributo alla lotta politica e ideale per la costruzione di un nuovo modo di vivere e di pensare in senso socialista. E' per questo che egli, staccandosi dal modo tradizionale, istituzionale di fare storia, ha dedicato gli ultimi trent'anni della sua vita alla divulgazione storica per un pubblico il più vasto possibile, con la collaborazione di Guido Trevisani, e venendo pubblicato sulle pagine di «lavoro» del «Popolo» e ad un tempo una storia popolare di divulgazione e un'opera rigorosamente documentata e altamente scientifica.

I contributi storiografici più importanti, Canzio li ha lasciati nel campo della storia italiana e della rivoluzione francese a cura. Profetici sono i suoi contributi nel campo della storia risorgimentale e della seconda guerra mondiale, e il libro di Canzio «La vita di un soldato» è un libro di cui si può dire che ha saputo documentare, con prima della pubblicazione dei documenti d'archivio, i risvolti più oscuri e meno edificanti sia politici che militari (per esempio, tutta la vicenda della disastrosa di Caporetto) e di cui, per un lettore attento, ha saputo documentare, con prima della pubblicazione dei documenti d'archivio, i risvolti più oscuri e meno edificanti sia politici che militari (per esempio, tutta la vicenda della disastrosa di Caporetto) e di cui, per un lettore attento, ha saputo documentare, con prima della pubblicazione dei documenti d'archivio, i risvolti più oscuri e meno edificanti sia politici che militari.

Stefano Canzio

Stefano Canzio

Ferruccio Branduardi

Ines Bisi

Vincenzo De Stefanis

inverno russo. Affrontate del periodo più affascinante dell'anno, ricco di tradizioni folkloristiche. fino a marzo è il periodo classico del più famoso inverno: quello russo, ricco delle più tradizionali usanze. Una serie di viaggi speciali sono pronti per voi. Sempre più completi ed interessanti soprattutto per le vantaggiosissime condizioni.

Il dibattito sui problemi degli atenei

Il lavoro dopo la laurea

La premessa di ogni discorso sul rinnovamento sta nella garanzia di uno sbocco professionale a conclusione degli studi

Sul problema dell'università pubblichiamo un intervento di Marco Maestro, docente di chimica presso l'Ateneo di Bari.

Dopo un periodo che ha visto una certa stasi, il dibattito sulla situazione dell'Università e sulle possibili misure urgentemente necessarie per farvi fronte sta riprendendo...

Il punto da cui giova partire è la considerazione che la crisi universitaria non può essere vista separata dalla crisi di tutta la società italiana...

Infine la questione (che se si vuole può essere vista come parte specifica di quella più generale degli sbocchi professionali) del reclutamento universitario...

Per quanto riguarda l'ingresso all'università, a me sembra che ragioni di principio ci impegnino ad opporci al numero chiuso...

Questo punto importante è la qualificazione della didattica. Ogni progresso in questo campo (come del resto in ogni campo) richiede sforzo...

zione di controllo; la spinta anti-autoritaria (come è stato detto) è ricaduta come un boomerang sugli studenti...

A questo punto, a mio giudizio, i richiami moralistici o le prefigurazioni di principio servono a poco. Occorrono alcune misure minime concrete...

Il punto da cui giova partire è la considerazione che la crisi universitaria non può essere vista separata dalla crisi di tutta la società italiana...

Infine la questione (che se si vuole può essere vista come parte specifica di quella più generale degli sbocchi professionali) del reclutamento universitario...

Questo punto importante è la qualificazione della didattica. Ogni progresso in questo campo (come del resto in ogni campo) richiede sforzo...

Marco Maestro

I temi di un dibattito che sta coinvolgendo le forze politiche e intellettuali

FRUILI: L'IDENTITÀ CULTURALE

Dure critiche mosse dal pittore Giuseppe Zigaina al potere locale hanno portato alla luce antichi problemi e uno scontento diffuso. Una delle più rilevanti minoranze linguistiche italiane. Come si sono esauriti gli slanci e le speranze del dopoguerra - il caso di Afro e la lettera aperta indirizzata da oltre 100 artisti, scrittori e critici al presidente della Regione

DALL'INVIATO

UDINE, 11 gennaio

Il mondo della cultura friulana è in fermento. C'è qualcosa che si muove in profondità, produce ripensamenti fino a ieri imprevedibili, riannoda fili spezzati da lunghi anni...

cercare un rapporto organico con il mondo contadino, con la sua civiltà, la sua lingua. Si riscoprono i primi suoi scorgi, i versi in friulano, gli apologeti che nella lingua dei contadini di Casarsa egli affiggeva ogni domenica davanti alla sezione del Pci...

Di fronte a tanto sangue sparso così barbaramente, nasce, credo, in ognuno di noi, l'ansia di intervenire, di «far qualcosa»: insieme con la consapevolezza di poter fare ben poco, poche e inamovibili (o forse soltanto) le azioni...

Primo argine. E prendere esempio rovesciando da negativo in positivo. All'onda che spazza paesi e città, che minaccia anche il nostro, va opposta, come primo argine, innanzitutto, la nostra eredità, il nostro patrimonio culturale...

Frutto amaro. Chi scrive queste riflessioni sui fatti d'Irlanda e del Libano non è né un moralista, né uno sproverdotto, né un ingenuo. Sa benissimo che la violenza nell'Ulster è il frutto amaro di secoli di oppressione sociale, politica, nazionale e di discriminazione religiosa...

mente con la realtà di questa regione di frontiera, aperta a scambi internazionali, con i problemi del territorio, della salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio storico-culturale, tipici della terra friulana.

Bastava ormai, per portare la questione alla superficie, per farne quel grosso nodo di dibattito e persino di «scandalo» delle ultime settimane, un fatto sintomatico, una «provocazione». Ed essa è venuta da Giuseppe Zigaina, il pittore, l'artista friulano che in tutti questi anni aveva coltivato un legame fraterno con Pier Paolo Pasolini...

Ma il Museo civico di Udine — più esattamente, il suo direttore, Aldo Rizzi — si è specializzato da qualche anno in grandi rassegne a sfondo turistico di artisti del passato. Non ha mai fatto e

Non fa nulla per i pittori friulani (sono parecchi, ed importanti) di oggi. Zigaina attacca pubblicamente il potere locale, le forze che gestiscono le attività culturali in Friuli: «Avete lasciato morire Mirko senza mai onorarlo nella sua città natale. Vi state ora dimenticando completamente di Afro, un altro nome che con la sua pittura onora il Friuli nel mondo».

La risposta a queste accuse è una mossa furberesca, che però non va a segno: l'attribuzione ad Afro Basaldella del «premio dell'Epifania» di molti. Obiettivo non è quello di smentire il valore della pittura di Afro, ma di smentire il suo valore di uomo di cultura, di intellettuale, di uomo di cultura.

Dice Lizzero: «La Dc, dopo la Liberazione, contava forti personalità ed indubbi legami col mondo intellettuale. Non ha però mai saputo produrre un'opera di cultura culturale. Ha soltanto gestito il potere, poggiando sulle strutture esistenti più arretrate e conservatrici. La friulana, con i suoi 550 mila parlanti, è una delle più grandi minoranze linguistiche italiane. Ma per la difesa e lo sviluppo della lingua friulana, di quel «ladino» che da noi si parla ancor oggi, non si è fatto e non si fa nulla».

Le radici profonde del pensiero e dell'arte di Carlo Levi, il messaggio che ha lasciato alla cultura e alla politica italiane ed europee sono stati rievocati sabato sera a Roma in una manifestazione che ha avuto luogo nell'Accademia di Romania, su iniziativa dell'Agenzia informazioni rapporti internazionali (AIRI) e con la collaborazione delle federazioni provinciali del Pci e del Psi. Non è stato solo un omaggio al grande scrittore, un'occasione dell'anniversario del suo centenario, ma come ha detto l'ambasciatore di Romania, Jacob Joneasa, la riaffermazione dei valori della cultura, della libertà, della giustizia per i quali Levi ha speso la vita. L'itinerario intellettuale di Carlo Levi è stato tracciato dal professor Natalino Sapegno che, sulla base delle lettere da lui scambiate con Levi negli anni 1920-28, ha ricostruito come nella Torino di Gobetti e di Gramsci, la Torino delle lotte operaie, Levi avesse contribuito a un'azione culturale, nelle cose e negli uomini, per trarne la sua prima fondamentale lezione di impegno democratico.

Per capire Levi — un'insistito Sapegno — occorre rifarsi a quelle radici torinesi, gobettiane ed epifaniane, con cui Levi nacque in un mondo di confine e nella lotta al fascismo. Cristo si è fermato a Ehoit, un'opera in cui complessità non sarà di ostacolo al successo, perché in essa agevolmente sono fuse narrazioni e riflessioni, un'opera mirabile nella realtà dei fatti, un'angosciosa disperazione di un mondo sconvolto da fascismi e guerre.

Levi ha scoperto nel Cristo una materia ed una scrittura nuove che non hanno legame alcuno con la prosa d'arte e l'«Eremitismo» di Carlo Levi. È un'opera che guarda al mondo come ad una lingua morta, una mera testimonianza del passato.

Aggiunge Maniaco: «Espressione di una tale linea è la legge regionale n. 23 del marzo 1975 per le attività culturali. Una legge che non si pone altro obiettivo se non di distribuire finanziamenti con i tradizionali metodi clientelari. Non svolge cioè alcun ruolo promozionale, sostiene l'esistente, a scapito di nuove occasioni di ciò che esiste sotto l'etichetta culturale».

Da parte di Zigaina, che incontriamo in montagna, a Sappada, sentiamo una vera e propria requisitoria contro la politica culturale. La legge n. 23 stanziò 800 milioni per le attività culturali. Quest'anno, 1976, sono stati destinati 180 milioni solo per allestire la mostra di disegni di Sebastiano Ricci. Danno solidi a una minoranza di circoli e federazioni dei circoli, di coordinamenti delle federazioni dei circoli, che esistono più o meno solo sulla carta. Per l'acquisto di «opere eccezionali» di artisti regionali, sono investiti dispendiosi in tutto tre milioni l'anno».

Dice ancora Zigaina: «Le finalità della legge e il modo di amministrarla sono di fatto sottile e qualsiasi controllo democratico. Nella Commissione regionale in pratica furono aboliti il direttivo tempo Guido Botteri a Trieste, grande patrono del Teatro stabile, e ad Udine il direttore del Museo civico, Aldo Rizzi, autore e «manager» d'arte antica e dei relativi problemi di circolo». Zigaina a questo punto non risparmia critiche nemmeno al Pci, per non aver saputo vedere, nella legge n. 23, altro che un possibile strumento a vantaggio dei centri di cultura della minoranza slovena. Cosa giustissima, a suo avviso però insufficiente.

Ma quando afferma: «Non si fa cultura solo elargendo qualche milione a destra e a manca», la sua critica coincide con quella dei comunisti e dei socialisti. Il Friuli sta vivendo una tragedia dal punto di vista culturale e linguistico, e il problema di fondo è di far crescere parallelamente quelle due grandi realtà storiche e culturali rappresentate da Trieste da un lato e dal Friuli dall'altro, la sua analisi è la stessa che fanno i compagni Lizzero e Maniaco.

C'è un'ansia, una volontà di contare, di intervenire, che va ben oltre la lettera del cento intelletti al presidente della Regione. Già è prevista a breve scadenza una larga assemblea a Udine. Già si pensa ad una associazione unitaria delle forze culturali del Friuli e di tutta la Regione. Obiettivo è una manifestazione in senso democratico gli strumenti e i modi di intervento nella vita culturale. Per affrontare i temi decisivi (come le arti, la scuola, le biblioteche, il teatro, la lingua, le minoranze etniche) che debbono non tanto rinchiudersi in un'isola, in una sorta di impossibile Arcadia moderna, il mondo della cultura friulana e giuliana; bensì restituirla la vitalità necessaria ad arricchire la cultura italiana — quella europea cui appartiene.

Arminio Savio

Mario Passi



BEIRUT — Un momento degli scontri di questi giorni.

A PROPOSITO DEI FATTI DEL LIBANO E DELL'IRLANDA

Il tunnel dell'intolleranza

Venerdì 2 gennaio. Tre protestanti nordirlandesi uccisi. Il giorno dopo, sulla Saturday review del Times, un articolo sul scrittore irlandese ottocentesco Sheridan Le Fanu, la cui Carmilla ispirò il Dracula di Bram Stoker. Scopro (sinistra come soltanto) che un fratello di Le Fanu, protestante, fu ucciso in una imboscata, e sua sorella, una seminudista, fu lapidata dai cattolici. Era il 1832. Torniamo al 1976. Domenica 4 gennaio. La rappresentazione copiosa e cattolica, cinque settimane, in due distinti episodi, di un poliziotto. Poi la contro-rappresentazione, imprecisabile, di lunedì 5. Dieci operai protestanti uccisi nella contea di Armagh. Il tempo si è dunque fermato? Passato e presente s'insorgono e s'intrecciano.

Questo avviene a nord-ovest dell'Italia, in un Paese che si chiama Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, che fa parte della CEE e della NATO e la cui capitale, dove giacciono i resti mortali di Carlo Marx, dista soltanto due ore e dieci minuti di volo da Roma. E a sud-est?

A sud-est, nella bella città mediterranea di Beirut, che da Roma dista poco più di Londra, gli arabi che fino a pochi mesi fa hanno considerato più o meno cordialmente, negli stessi quartieri, nelle stesse case, si uccidono dopo essersi divisi secondo la discriminazione religiosa, cristiana e drusi dall'altra.

Di fronte a tanto sangue sparso così barbaramente, nasce, credo, in ognuno di noi, l'ansia di intervenire, di «far qualcosa»: insieme con la consapevolezza di poter fare ben poco, poche e inamovibili (o forse soltanto) le azioni...

Nonostante gli sforzi generosi e intelligenti dei migliori in Irlanda e in Libano, prevalgono purtroppo i peggiori. Iringa il fanatismo religioso al servizio dello sfruttamento e dell'oppressione. Trionfa da tempo tempo. E, in apparenza, senza che s'interceda un nuovo, caratteristico, del pensiero moderno più progredito».

Arminio Savio

Roma ricorda Carlo Levi

Le radici profonde del pensiero e dell'arte di Carlo Levi, il messaggio che ha lasciato alla cultura e alla politica italiane ed europee sono stati rievocati sabato sera a Roma in una manifestazione che ha avuto luogo nell'Accademia di Romania, su iniziativa dell'Agenzia informazioni rapporti internazionali (AIRI) e con la collaborazione delle federazioni provinciali del Pci e del Psi. Non è stato solo un omaggio al grande scrittore, un'occasione dell'anniversario del suo centenario, ma come ha detto l'ambasciatore di Romania, Jacob Joneasa, la riaffermazione dei valori della cultura, della libertà, della giustizia per i quali Levi ha speso la vita.

Per capire Levi — un'insistito Sapegno — occorre rifarsi a quelle radici torinesi, gobettiane ed epifaniane, con cui Levi nacque in un mondo di confine e nella lotta al fascismo. Cristo si è fermato a Ehoit, un'opera in cui complessità non sarà di ostacolo al successo, perché in essa agevolmente sono fuse narrazioni e riflessioni, un'opera mirabile nella realtà dei fatti, un'angosciosa disperazione di un mondo sconvolto da fascismi e guerre.

Levi ha scoperto nel Cristo una materia ed una scrittura nuove che non hanno legame alcuno con la prosa d'arte e l'«Eremitismo» di Carlo Levi. È un'opera che guarda al mondo come ad una lingua morta, una mera testimonianza del passato.

Da parte di Zigaina, che incontriamo in montagna, a Sappada, sentiamo una vera e propria requisitoria contro la politica culturale. La legge n. 23 stanziò 800 milioni per le attività culturali. Quest'anno, 1976, sono stati destinati 180 milioni solo per allestire la mostra di disegni di Sebastiano Ricci. Danno solidi a una minoranza di circoli e federazioni dei circoli, di coordinamenti delle federazioni dei circoli, che esistono più o meno solo sulla carta.

Dice ancora Zigaina: «Le finalità della legge e il modo di amministrarla sono di fatto sottile e qualsiasi controllo democratico. Nella Commissione regionale in pratica furono aboliti il direttivo tempo Guido Botteri a Trieste, grande patrono del Teatro stabile, e ad Udine il direttore del Museo civico, Aldo Rizzi, autore e «manager» d'arte antica e dei relativi problemi di circolo».

Arminio Savio

EDITORI RIUNITI CHIARANTE NAPOLITANO La democrazia nella scuola

Nella «cintura» di Milano un'esperienza che precede la realizzazione entro gennaio di una legge nazionale

# Come funzionano i consultori di Cinisello al servizio di una maternità consapevole

Cinque centri sanitari sociali - Prestazioni gratuite di pediatri, neuropsichiatri, psicologi, ostetriche, ginecologi - Il rapporto con gli immigrati - La questione dei finanziamenti

MILANO, 11 gennaio. I locali sono pieni di bambini, per lo più piccolissimi, accompagnati dalle mamme. Nei cinque centri sanitari sociali di Cinisello Balsamo, alla periferia di Milano, ogni mattina entrano centinaia di persone, anche perché qui si effettuano le vaccinazioni prescritte dalla legge.

E' in questi centri che hanno sede i cinque consultori familiari che sono in funzione da quattro anni. Nel continuo via vai si mescolano le persone che per appuntamento vengono ricevute dagli esperti che il Comune di Cinisello ha messo gratuitamente a loro disposizione: pediatri, neuropsichiatri, psicologi, ostetriche, ginecologi, assistenti sociali, sanitarie e infermiere professionali.

I consultori familiari di Cinisello si sono arricchiti col tempo di una vasta esperienza nei tre settori in cui hanno competenza: la gravidanza, la loro attività, l'educazione demografica e di pianificazione familiare per il periodo che precede la nascita del consultorio materno per il periodo della gestazione e la funzione di consultorio per l'infanzia.

L'attività di questi consultori si svolge in modo pressappoco con la fine della scuola dell'obbligo.

I servizi territoriali di base per la maternità e l'infanzia affrontano quindi a Cinisello, un arco molto ampio di problemi che stanno di fronte ai singoli, alle coppie e alle famiglie.

Ora che una legge nazionale prevede la creazione di analoghi servizi in tutto il territorio nazionale le Regioni dovranno emanare apposite norme legislative per l'applicazione della legge (che è del 2 gennaio), l'esperienza acquisita dal Comune di Cinisello in diversi anni di attività diventa un modello importante per definire i compiti che i consultori familiari debbono avere.

L'assessore alla sicurezza sociale del Comune di Cinisello Balsamo, compagno Mario Maffei, che è il responsabile di questa attività, estremamente esplicito: «I centri che noi abbiamo creato dimostrano nel concreto che soltanto in questi centri pubblici, e non in quelli privati, si può operare su temi così delicati con il più profondo rispetto delle condizioni etiche e dei diritti di tutti i cittadini. Soltanto la direzione e la gestione pubblica dei consultori offrono questa garanzia e d'altronde nessun consultorio privato è in grado di affrontare i problemi della famiglia e dell'infanzia partendo ancor prima del momento e seguendo i ragazzi fino ai 14 anni. E' questa la considerazione di fondo che le Regioni debbono avere presente mentre si apprestano ad approvare le norme per l'applicazione della legge nazionale».

Nel comune di Cinisello sono centinaia le donne che, in questi anni, si sono servite dei consultori familiari comunali. Se le cifre sono sufficientemente elevate, a Cinisello si tende soprattutto a mettere in rilievo le difficoltà che ancora esistono. «A noi centri — dice l'assessore Maffei — si rivolgono per lo più donne che già hanno compiuto il momento della gravidanza e che necessitano di una educazione demografica e della pianificazione familiare, cioè la necessità di avere figli nel momento voluto e quindi gravidanza in numero desiderato e al momento prescelto. Finora abbiamo delle difficoltà a stabilire un rapporto con le donne che maggiormente avrebbero bisogno dei servizi da noi istituiti: quelle che appartengono alle classi di sottoproletariato immigrato presente nella nostra città che stentano a far avvicinare ai nostri centri».

Il problema di far conoscere l'attività dei consultori, sia attraverso la comunità delle scuole, le fabbriche con manodopera femminile — ma anche entrando nelle famiglie, diventa così prioritario. E' a questo punto che comincia la vera e propria attività di sensibilizzazione e di educazione demografica e di pianificazione familiare, cioè la necessità di avere figli nel momento voluto e quindi gravidanza in numero desiderato e al momento prescelto. Finora abbiamo delle difficoltà a stabilire un rapporto con le donne che maggiormente avrebbero bisogno dei servizi da noi istituiti: quelle che appartengono alle classi di sottoproletariato immigrato presente nella nostra città che stentano a far avvicinare ai nostri centri».

Il problema di far conoscere l'attività dei consultori, sia attraverso la comunità delle scuole, le fabbriche con manodopera femminile — ma anche entrando nelle famiglie, diventa così prioritario. E' a questo punto che comincia la vera e propria attività di sensibilizzazione e di educazione demografica e di pianificazione familiare, cioè la necessità di avere figli nel momento voluto e quindi gravidanza in numero desiderato e al momento prescelto. Finora abbiamo delle difficoltà a stabilire un rapporto con le donne che maggiormente avrebbero bisogno dei servizi da noi istituiti: quelle che appartengono alle classi di sottoproletariato immigrato presente nella nostra città che stentano a far avvicinare ai nostri centri».



**ESPLOSIONE E INCENDIO IN UN ALBERGO: 12 MORTI E 80 FERITI**  
 FREMONT (Nebraska) — Una violenta esplosione seguita da un incendio ha parzialmente distrutto il principale albergo di Fremont, il «Pathfinder», provocando la morte di dodici persone e il ferimento di ottanta. Altre trenta persone risultano disperse. Un'ora prima della sciagura, in tutto l'edificio, alto 6 piani, era stato avvertito un forte odore di gas e tre tecnici della Compagnia del gas erano giunti sul posto per individuare la perdita, quando si è verificata l'esplosione. I tre tecnici sono fra le persone disperse. Nella telefoto AP: l'edificio in fiamme mentre squadre di vigili del fuoco tentano di estinguerlo.

## Commossa manifestazione a Sesto Fiorentino

# Ragionieri uomo e storico ricordato da Eugenio Garin

Dal volume giovanile sul Comune socialista della sua città natale al grande «spaccato» della storia d'Italia e d'Europa, alle introduzioni alle «Opere» di Togliatti e «Una vita dedicata all'affermazione del rinnovamento sociale» e del «sapere responsabile»

**DALLA REDAZIONE**  
 FIRENZE, 11 gennaio. Nel pomeriggio di sabato, a poco più di sei mesi dalla scomparsa, la figura e l'opera di Ernesto Ragionieri sono state riproposte all'attenzione dei suoi concittadini durante una manifestazione svolta alla presenza di un pubblico numerosissimo e partecipe. Erano presenti eminenti personalità del mondo della cultura e della pubblica amministrazione (dal rettore dell'Università di Firenze, prof. Giuseppe Parenti, al sindaco di Bologna, Renato Zangheri, al sindaco di Firenze, Elio Galbusera), al presidente della Provincia di Firenze, Franco Ravà, molti docenti universitari che di Ragionieri furono colleghi, artisti e scrittori, dirigenti politici ed operatori culturali e tanti amici e compatrioti.

Dopo una breve introduzione del sindaco di Sesto Fiorentino, compagno Elio Marini (fra l'altro, è stata ricordata la recente costruzione presso l'Università di Firenze del «Centro di studi storici Ernesto Ragionieri»), ha preso la parola Eugenio Garin, oratore ufficiale della manifestazione.

E' stata — come si è detto — la città di Sesto a voler ricordare Ragionieri e a proferirgli l'incidenza che Sesto ha avuto nella vita di Ragionieri, ha preso le mosse Garin dal volume «Un comune socialista. Sesto Fiorentino» del 1953, alla «Memoria» inserita nel libro del padre compianto.

E' stata — come si è detto — la città di Sesto a voler ricordare Ragionieri e a proferirgli l'incidenza che Sesto ha avuto nella vita di Ragionieri, ha preso le mosse Garin dal volume «Un comune socialista. Sesto Fiorentino» del 1953, alla «Memoria» inserita nel libro del padre compianto.

analizzano al lume di ragione la molteplicità delle varie prospettive, in vista di una scuola che sia, appunto, costitutiva di una libera educazione alla critica.

Intorno ai venti anni, maturata la sua scelta per il comunismo, Ragionieri e fra i più giovani e i più attivi collaboratori della rivista di Luigi Russo, *Belagor*, allora impegnata in tante e determinanti battaglie culturali e civili. Di qui, in una «proiezione antideologica», ma alla luce di una ribadita solidarietà fra ricerca scientifico-storica ed impegno politico, matura definitivamente la personalità di Ragionieri, che si manifesta in occasione dell'edizione del libro su Sesto, al volume «Socialdemocrazia tedesca e socialisti italiani» (1961), l'indagine sulla «politica e amministrazione nella storia dell'Italia unita» (1967).

Il metodo di opera come queste e delle altre che seguiranno è ormai quello di chi, sulla scorta di Morandi e Salvemini e soprattutto di Gramsci e Togliatti, vede la storia dell'800 e del '900 come storia che parte dal concreto delle istituzioni locali, all'interno delle quali ritrova «gli spazi del già emergente movimento operaio».

Garin ha poi ricordato gli altri lavori dello storico marxista: il libro, i saggi, le riviste, la sua attività editoriale, la sua attività di studioso, i quotidiani, il suo grande talento di insegnante, connotato nella realtà di una scuola di giovani e rigorosi ricercatori.

Garin ha quindi sottolineato in modo particolare l'imponente lavoro svolto da Ragionieri in occasione dell'edizione delle «Opere» di Togliatti, reso possibile da un effettivo ampliamento di prospettiva sul piano internazionale e da un ulteriore affinarsi dell'indagine relativa alle varie questioni storiche e politiche in parallelo alle letture e allo studio dei «classici» del marxismo. Proprio qui, nelle pagine introduttive dei testi toglattiani, Ragionieri ha saputo offrire un

grande spaccato della storia d'Italia e d'Europa del nostro tempo; sulla scorta dell'ingegno di Gramsci, e con grande consapevolezza, egli ha studiato l'articolarsi e i mutarsi delle grandi masse e delle classi, tenendo conto anche ben vivo anche un'attenzione «filosofica» per gli uomini reali e storicamente individuali.

Infine, Garin, con gli accenti di una solida comunione, ha individuato i motivi di fondo che hanno informato tutta l'attività di Ragionieri: motivi da rapportare ad una esigenza unica e costante, in ultima analisi ravvisabili nella lotta appassionata per un rinnovamento sociale e per un sapere responsabile».

**Vanni Bramanti**

## Un grido di allarme di alcuni scienziati statunitensi

# Le bombolette spray «bucano» il cielo

Secondo Sherwood Rowland e Mario Molina, della «California University», il gas propellente dei prodotti nebulizzati rischia di distruggere la fascia protettiva di ozono che avvolge la Terra e che fa da filtro ai raggi ultravioletti - Il pericolo dei tumori alla pelle - Anche i jet contribuiscono a degradare l'ozonofera

Un brevissimo racconto di fantascienza di autore anglosassone, pubblicato in Italia, se ben ricordiamo, negli anni Sessanta, si concludeva con il dialogo tra due anziane signore che, in un piccolo giardino fiorito, spandevano insensitici sulle piantucelle in germinazione per difenderle dai parassiti.

L'elemento fantascientifico nel racconto era rappresentato da alcune misteriose e gigantesche presenze che avevano da tempo, in modo pacifico (almeno un'apparenza) la Terra, disinteressandosi (sempre in apparenza) dei suoi abitanti, ma provvisoriamente questi capricci invasori intergalattici si misero, secondo quanto affermato a causa dell'uso crescente di bombolette spray, a giocare emettendo grazie a nuvole colorate».

Il racconto chiudeva suggerendo, esplicitamente il parallelo tra l'insensibilità che le vecchiette spargevano sui fiori e le «grazie» emesse dagli «innocui» e impalpabili invasori; nuvole che rappresentavano, con tutta evidenza, un insensibile, ma naturalmente, gli insetti moltiplicati da sterminare altro non erano che gli abitanti della Terra.

Secondo autorevoli scienziati statunitensi, qualcosa di simile sta già accadendo da alcuni anni. Ma non ad opera di misteriosi sterminatori provenienti dallo spazio siderale. Infatti gli abitanti del pianeta Terra corrono un grave rischio a causa dell'uso incontrollato di quantità immense di prodotti spray il cui propellente gassoso, il «freon», rischia di intaccare lo strato di ozono che avvolge la Terra ad un'altezza che va da 20 a circa quaranta chilometri, e che funge da scudo protettivo contro il bombardamento dei raggi ultravioletti provenienti dal Sole.

La situazione è destinata ad aggravarsi, poiché gli effetti distruttivi del freon sull'involucro di ozono che ci avvolge in quota sono appena all'inizio, essendo, come abbiamo detto, il ciclo di decomposizione del freon di circa dieci anni. Oggi, in altri termini, staremmo emettendo in azione gli «scatichi» delle bombolette usate negli anni Cinquanta e Sessanta, una quantità, come è facile immaginare, molto ridotta rispetto a quella attuale. Tra venti anni, secondo le previsioni del *Sunday Times*, se rimarrà costante l'incremento vertiginoso nell'uso dei prodotti spray, la sfera di ozono attorno alla Terra, potrebbe essere ridotta del 30 per cento, con effetti gravi non solo per quanto riguarda l'aumento proporzionale dei melanomi provocati dall'ultravioletto, ma con sensibili mutamenti climatici che potrebbero sconvolgere l'attuale equilibrio meteorologico ed ecologico sull'intero pianeta.

Ma lo scudo protettivo di ozono stratosferico ha altri

numeri oltre al freon delle bombolette spray.

Secondo il professor Harold Johnston, della «California University», gli scarichi dei jet contribuiscono in misura notevole, anche se non paragonabili a quella del freon, a degradare l'ozonofera al di sotto della quota di 10 chilometri. Fino ad ora gli effetti degli scarichi dei jet sono stati minimi in quanto il freon, in questi casi, in genere, non supera i diecimila metri di quota liberando i gas combustibili, notevolmente più pesanti della «polvere» atmosferica. Ma ciò non avviene per i nuovi jet super-sonici («concorde ecc») i quali volano ad altezze molto superiori, dove non esistono nubi, né di conseguenza, pioggia «purificante».

Sempre secondo i dati riportati dal *Sunday Times*, 100 jet della «nuova generazione», cioè i super-sonici, alcuni «crossover» di cui entreranno prossimamente in servizio di linea, possono distruggere lo 0,2 per cento dell'ozono stratosferico, mentre 100 jet super-sonici della «seconda generazione» già in fase di avanzata progettazione in questi casi, farebbero aumentare al 3 per cento l'ozono degradato ad ogni volo.

C'è, naturalmente, chi sostiene che i dati fin qui espunti siano eccessivamente allarmistici. Ma resta il fatto che se non si correrà rapidamente al riparo le conseguenze della «pioggia» di raggi ultravioletti dovuta alla diminuzione dell'ozonofera non si limiteranno ad un aumento di soffi e eruzioni puerili e scottate dal sole, per le quali è sufficiente un buon lenitivo in vendita nelle farmacie e nelle profumerie: conferenze spray, naturalmente.

**Elio Spada**

## Consorzio Agrario Provinciale di Ravenna

Il Consorzio Agrario Provinciale di Ravenna, con sede in Via Mazzini n. 49, comunica che quanto prima indurrà una licitazione privata per l'appalto delle seguenti opere:

Lavori di completamento mangimificio e impianto di sbarco: fondazioni in c.a. per capannoni metallici, piazzali e fognature. L'importo del lavoro a base d'appalto è di lire 256.381.152.

L'aggiudicazione dei lavori si effettuerà mediante la procedura prevista dall'art. 1, lettera a) della legge 22-1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Si fa presente che le domande non sono vincolanti per la stazione appaltante.

**IL PRESIDENTE**

## Teatro UOMO

Milano, via Gulli, 9 - Tel. 40.80.208

OGGI, LUNEDÌ GIORNO ore 21.15

Il «CAPOLINEA JAZZ» presenta un concerto straordinario

**GERRY MULLIGAN**

con DAVID SWEET, MARIO RUSCA, SERGIO FARINA, DOMO GOYA, TULLIO DE PISCOPO

L. 2000 - Posto unico (si prenota)

## SALONE PIER LOMBARDO

MILANO

Via Pier Lombardo, 14 - Tel. 584.410

Attività musicale 1976

In ciclo: l'interpretazione della musica francese dal Re Sole alla rivoluzione; 2° ciclo: Teatro musicale da camera

1° serata: OGGI alle ore 21.15

**SCOTT ROSS**

Musiche per clavicembalo del XVII secolo

ABBONAMENTI in 10 concerti Lire 10.000

# l'Unità quotidiano dei giovani per una politica di rinnovamento abbonatevi!



l'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO	annuo	6 mesi	
	7 numeri	46.500	24.500
	6 numeri	40.000	21.000
	5 numeri	33.500	17.500

**Luca Pavolini**  
 Direttore  
**Claudio Petruccioli**  
 Condirettore  
**Gioacchino Marzullo**  
 Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:** Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 4.95.03.51.23.4.5

**ABBONAMENTI A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 10.500 - ESTERO anno L. 50.000, semestre 25.000, trimestre 12.500 - Con L'UNITA' DEL 1° GENNAIO: ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.250 - ESTERO anno L. 56.500, semestre 28.250, trimestre 14.125 - PUBBLICITÀ: Consocietà editrice S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 25 - CAP 00186 - Telefono 68.541.23.4.5 - TARIFE: al mm per centinaia: Edizione del lunedì: COMMERCIALI: f. 650, festivo L. 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI e REDAZIONALI: L. 250 al mm - TELEFRANDE: minimo nazionale L. 500 per parola - PARTIGLI: FIANZIALI AL TUTTO: L. 250 per parola più 1.500 diritto fissi.

Corrispondenti: Milano, Conto Corrente Postale 3.5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1.2935 - Spedite in abbonamento postale.

## Accoltellato un detenuto nel carcere di Augusta: è grave

**Bruno Enriotti**

AUGUSTA (Siracusa). Il gennaio Un detenuto del carcere di Augusta, Nunzio Parisi, di 33 anni, di Catania, è stato accoltellato al petto e a una gamba ed è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale «Vittorio Emanuele» di Catania.

L'episodio, sarebbe avvenuto durante i programmi televisivi.

## Tragica scoperta a Firenze

**Uccisa una ragazza da ossido di carbonio**

FIRENZE, 11 gennaio. I medici sperano di salvare l'insegnante di disegno Paolo Bardini, 37 anni, abitante in via Martini, 41, ritrovato in fin di vita nell'appartamento della fidanzata Ivana, 25 anni, in via Capodimonte, 24, quando era ancora viva. La ragazza, impazzita in un'ora, era stata trovata morta in un appartamento della città, con un letargo di vita.

La tragedia sarebbe stata provocata da una stufa a gas accesa da due fidanzati.

Per tutta la giornata di ieri gli amici avevano cercato di metterlo in contatto con Ivana e Paolo, ma senza successo. Solo a tarda sera un amico di Ivana, Marcello Gaspari, meravigliato dal fatto che la ragazza non si fosse recata al lavoro e che Paolo Bardini non avesse preso servizio presso la scuola dove insegna, si è recato in casa dell'amica. L'appartamento era in un terreno di una finestra filtrava della luce. Marcello Gaspari ha potuto vedere Paolo disteso per terra e la sua fidanzata sul letto.

Immediatamente i due fidanzati sono stati trasportati al Centro tossicologico di Careggi. Nonostante le cure, però, per Ivana non c'è stato niente da fare. Paolo, invece, è stato ricoverato con prognosi riservata nel reparto rianimazione.

La disgrazia ha suscitato profonda impressione negli ambienti democratici della città. Ivana e Paolo Bardini sono iscritti al nostro partito. Ivana in particolare era una stimata collaboratrice della rivista «Rosa».

**om gilio masera**

TORINO - Via V. B. 39 - Tel. (011) 29.66.07

**Fiera del bianco offerte speciali**

Vasto assortimento delle migliori marche di

**TELERIE**

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Sospensione e interruzione del lavoro. Trattamento dei metalmeccanici in malattia

Per il futuro, in tali ipotesi, a prescindere dal 60 minuti di lavoro, in ogni caso, essere retribuiti anche per quel periodo di tempo durante il quale, per fatti non dipendenti dalla volontà del lavoratore, non abbiano potuto fornire la propria prestazione lavorativa rimanendo, tuttavia, a disposizione del datore di lavoro.

La seconda questione proposta è se debba essere affrontata ponendosi dal punto di vista dell'obiettivo di fondo perseguibile dalla contrattazione collettiva e cioè l'equiparazione tra operaie ed impiegati. Per comprendere meglio il problema è necessario ragionare per un momento come se l'art. 19 del contratto collettivo nazionale che mira a raggiungere quest'equiparazione non esistesse e vedere quale sarebbe allora la situazione in materia di trattamento previdenziale INAM sia previsto per i soli operai, restando invece a carico del datore di lavoro, nella misura prevista dal contratto collettivo, il trattamento economico dell'impiegato in malattia.

La seconda questione proposta è se debba essere affrontata ponendosi dal punto di vista dell'obiettivo di fondo perseguibile dalla contrattazione collettiva e cioè l'equiparazione tra operaie ed impiegati. Per comprendere meglio il problema è necessario ragionare per un momento come se l'art. 19 del contratto collettivo nazionale che mira a raggiungere quest'equiparazione non esistesse e vedere quale sarebbe allora la situazione in materia di trattamento previdenziale INAM sia previsto per i soli operai, restando invece a carico del datore di lavoro, nella misura prevista dal contratto collettivo, il trattamento economico dell'impiegato in malattia.

Trent'anni di carcere a conclusione di un processo durato un mese

La pesante condanna di Maraschi non risolve i dubbi sulle «BR»

Accusato del rapimento dell'industriale Gancia, si è ritrovato imputato anche del conflitto a fuoco in cui rimase ucciso un carabiniere - Ma era già in carcere da ventiquattro ore

DALL'INVIATO ALESSANDRIA. Il gennaio Passera l'esistenza in carcere di Massimo Maraschi, il «brigatista rosso», catturato il 4 giugno dell'anno scorso al casale di S. Maria, nel comune di S. Maria, in provincia di Alessandria.

La Corte ha accettato, nella sostanza, le tesi della Procura che attribuivano ad Maraschi, insieme a Giovanni Spiotto, in cui raddero uccisa la moglie di Curcio, Margherita Gagliardi, e il brigatista D'Alfonso, un ruolo determinante nel conflitto a fuoco dei brigatisti (tuttavia secondo la versione ufficiale alla caserma Spiotto in cui appunto in quel d'Arzello (frazione di Acqui Terme), era stato condotto l'industriale Gancia dopo il rapimento.

La sentenza è stata pronunciata in un clima di tensione in Italia? E' l'interrogativo che costante accompagna l'intera vicenda delle «Brigate rosse» puntuali a tutti gli appuntamenti importanti: rapimento Sossi prima delle elezioni del 1976, il rapimento di Gancia alla vigilia delle elezioni amministrative del 15 giugno. I colpi di mano sono andati sempre quando più importanti e grossi sono gli avvenimenti politici. Il sanguinario conflitto a fuoco di Acqui Terme, ad Acqui Terme, aveva ucciso un poliziotto e ferito un altro, ma l'effetto opposto a quello voluto. La reazione dell'opinione pubblica avrebbe confermato - fu unanime. Le gesta dei «brigatisti rossi» furono valutate per quello che erano, atti di criminalità comune.

Ma proprio in questa fase, la sentenza della Corte di Alessandria suscita perplessità, dando una dimensione «ideologica» e «politica» al «traguardo» Maraschi. In sostanza è quello che, nell'ottobre scorso, in circostanze questa volta strane (un altro brigatista, Giovanni Battista Magiostovic, sembrava avere recitato lo stesso copione nei fatti catturati a tutti i costi a Milano con una valigetta piena di documenti), hanno tentato di riaffermare le «Brigate rosse».

Questo documento è stato portato come prova contro il Maraschi. Pure su di esso si è costruita la sentenza che gli imputa trent'anni di carcere. Anche se il Maraschi alla Spiotto, quando si è svolta la tragica sparatoria, non era presente, trovandosi in prigione da un giorno. Ma questa versione - che non si discosta molto da quella ufficiale - non risolve i dubbi suscitati sulla sentenza di Maraschi. E' un documento che è stato portato come prova contro il Maraschi. Pure su di esso si è costruita la sentenza che gli imputa trent'anni di carcere.



Orazio Pizzigoni Massimo Maraschi

Un primo bilancio della stagione turistica invernale

Una giornata su la neve costa (al risparmio) ventimila lire

Vacanze all'insegna della «pendolarità» nelle zone di montagna - Lo stato delle attrezzature alberghiere - La «tredicesima» decurtata

Si può tranquillamente affermare che la stagione turistica invernale è stata, in termini di affluenza di turisti, un anno di transizione. Secondo i dati approssimativi, sarebbero due milioni gli sciatori in Italia: si tratta però di affluenza che si sposta solo nei giorni del week-end.

Il periodo di permanenza in montagna è stato sensibilmente accorciato. Siamo pieni di famiglie che hanno prenotato per tre-quattro giorni e si sono trovati disappuntati, dalla Val d'Aosta, all'Alto Adige. La clientela ruotata, si sostituisce rapidamente. Presenze anche maggiori rispetto all'anno scorso se il caso dei centri valdostani, da Courmayeur a Courmayeur, ma per tempo più breve. Ci è dimostrato da un loro calcolo delle «settimane bianche» (combinazione di tempo, presenza di neve e condizioni delle piste).

Il periodo di permanenza in montagna è stato sensibilmente accorciato. Siamo pieni di famiglie che hanno prenotato per tre-quattro giorni e si sono trovati disappuntati, dalla Val d'Aosta, all'Alto Adige. La clientela ruotata, si sostituisce rapidamente. Presenze anche maggiori rispetto all'anno scorso se il caso dei centri valdostani, da Courmayeur a Courmayeur, ma per tempo più breve. Ci è dimostrato da un loro calcolo delle «settimane bianche» (combinazione di tempo, presenza di neve e condizioni delle piste).

Tenendo conto dell'acquisto del tessero per gli impianti di risalita, le tinte per la stanza del muro di protezione in montagna costa almeno ventimila lire. Non stupisce, quindi, che queste siano state le «vacanze dei pendolari». Non è soltanto una questione di più aumento dei prezzi, perché in montagna, come in tutta Italia, sono stati rinnovati, ora sono dei modernissimi residences. E una tendenza preoccupante è la privatizzazione del turismo a Foppo, in dieci anni, si sono moltiplicati i condomini.

Per un ordinamento militare conforme ai principi costituzionali

La lotta dei sottufficiali dell'Aeronautica si acuisce

Da oggi rigida applicazione del regolamento in Alta Italia - Astensione dalla mensa il 15 gennaio - In preparazione una pubblica manifestazione

MILANO. Il gennaio La lotta dei sottufficiali dell'Aeronautica per un ordinamento militare ispirato ai principi sanciti dalla Costituzione si acuisce. Da domani 12 gennaio, alle ore 14, avrà inizio l'applicazione rigida del regolamento in tutta la base dell'Alta Italia a tempo indeterminato, il che comporterà sensibili ritardi in tutti i voli nazionali e internazionali: per il 5 gennaio, in tutta Italia, i sottufficiali hanno indetto una giornata di lotta che si concreterà nella astensione dalla mensa, inoltre essi stanno discutendo l'effettuazione di una manifestazione pubblica di protesta.

La situazione si è infatti aggravata dopo alcune inammissibili misure prese a carico degli stessi sottufficiali. Dopo il trasferimento-rappresaglia del sergente maggiore Fulvio Maurizio Calzavara, un altro sottufficiale di Livine è stato infatti punito e assegnato - per la solita impellente necessità di servizio - ad una nuova base aerea. Nel caso specifico, a quella di Falconara, in provincia di Ancona. Vittima dell'odiosa misura è il sergente maggiore Giulio Gioia, 31 anni, arruolato nell'Aeronautica nel '62, padre di due figli con la moglie che lavora. A Livine svolge mansioni di controllore del traffico aereo. Il provvedimento (nell'aria da qualche giorno) gli è stato comunicato ieri dal suo comandante, il tenente colonnello Braconi.

Saliti a ventitré i morti per lo scoppio nella nave ad Amburgo. La morte di quattro feriti ricoverati in ospedale ha fatto salire a 23 le vittime dell'esplosione avvenuta due giorni fa sulla nave portogalese danese «Anders Maersk» in via di ultimazione nel porto di Amburgo. Altri tredici operai sono ancora ricoverati in ospedale, in condizioni giudicate critiche. Tra le vittime figurano anche alcuni operai turchi, greci e britannici, impiegati nei cantieri di Anburgo.

Durante il dibattito hanno preso la parola il compagno Andrea Balzani del Psi, l'avvocato Egidio Liberti per l'Anpi, un dipendente della Sipa, la società che gestisce i servizi aeroportuali di Livine e, a nome del Consiglio di fabbrica, un altro sottufficiale di Livine, oltre, naturalmente, a numerosi sottufficiali dell'Aeronautica.

TELERADIO radio TV PROGRAMMI TV nazionale RADIO TV secondo Televisione svizzera Televisione Capodistria Televisione Montecarlo

Situazione meteorologica



Table with columns for location and temperature/conditions.



# FUGA IN TANDEM. MAESTRELLI E PULICI - TORINO

### In una partita turbata da incidenti Bettega assicura l'1 a 0 ai torinesi

## Il contropiede juventino sventa i ripetuti attacchi della Roma

### Gli incidenti all'Olimpico

DALLA PRIMA  
Ilza si comportano con tanta leggerezza e spavalderia non c'era stata nessuna invasione di campo da parte di tifosi scannati che potesse giustificare l'intervento.

La discutibilissima prova arbitrale del signor Agnolin - I limiti dell'impostazione tattica di Liedholm

MARCATORE: Bettega al 46' della ripresa.  
ROMA: Conti 7, Morini 6, Rocca 7, Cordova 6, Pecennini 6, Santarini 6, Boni 7, Negrisolo 6, (dal 63' Petri 6), Prati 6, De Santis 6, Spadoni 12, Quintini, 14, Pellegrini, Juventus: Zoff 7, Cucureddu 6, Tardelli 7, Furino 7, Morini 6, Scirea 6, Damiano 6, Caputo 6, Capello 6, Bettega 7, 12, Alessandrelli, 13, Altafini, 11, Spinosi.

ROMA, 11 gennaio  
La Roma piega nuovamente la testa solo al primo tempo di una sconfitta, venuta in maniera rocambolesca non tanto per la dinamica del gol di Bettega, quanto per i ripetuti incidenti, quanto per gli episodi accaduti prima e dopo la rete, che hanno gettato molte ombre sull'arbitro, quanto per il recupero del vantaggio, quanto per l'uscita di scena di Petrini, mentre fu dato buono quello del pareggio di Rampanti, senza che Petrini si vedesse mai al centro del campo.

(nel caso di Furino lo ha fatto soltanto dopo aver punto il pallone) Bettega, che ha fatto un lavoro di centrocampo di Bettega che ha saputo approfittare di un'entrata a vuoto di Morini (il cross era stato effettuato da Tardelli, suona a tutto merito dei bianconeri).



ROMA - JUVENTUS - Il gol di Bettega. A sinistra Gori.

Giuliano Antognoli

Malgrado una ferita alla testa conseguenza di uno scontro di gioco

## Anche Rocca in ritiro

A fine partita il terzino è scivolato sulla borsa di un fotografo lussuosi alcune costole - Amari commenti dei giallorossi

ROMA, 11 gennaio  
Interviste con le lacrime agli occhi, in conseguenza dei tanti candelotti lacrimogeni lanciati dalla polizia, quelle raccolte negli spogliatoi, prima di recitare i pareri di Liedholm e di Parola sulla partita ci sembra doveroso parlare di Rocca: il giovane terzino della Roma e della nazionale è stato ricoverato in ospedale perché nel primo tempo in uno scontro in area, ha riportato una ferita e una grossa contusione al capo e sul finire della partita è caduto andando a finire sulla borsa di un fotografo lussuosi alcune costole. Il giocatore dopo le medicazioni ha comunque raggiunto il ritiro con i compagni.

detto che la Roma ha cercato di fare tutto il possibile per vincere e invece l'ha perduto. Per questo, abbiamo attaccato in continuazione la partita, quella raccolta negli spogliatoi, prima di recitare i pareri di Liedholm e di Parola sulla partita ci sembra doveroso parlare di Rocca: il giovane terzino della Roma e della nazionale è stato ricoverato in ospedale perché nel primo tempo in uno scontro in area, ha riportato una ferita e una grossa contusione al capo e sul finire della partita è caduto andando a finire sulla borsa di un fotografo lussuosi alcune costole.

Il presidente giallorosso, Anzalone, commentando la partita si è limitato ad esprimere l'amarezza per la sconfitta ed ha poi dichiarato che se si dovessero ripetere incidenti come quelli di oggi con la polizia che risponde al lancio di pochi agrumi con candelotti lacrimogeni e spariati a furia di colpi, il servizio d'ordine...

Battuta 2-1 una Lazio molto battagliera

## I granata quasi dilagano ma poi rischiano il pari

Eccezionale primo tempo della squadra di Radice: Graziani e Pulici vanno in gol travolgendo la squadra di Maestrelli - Troppa sicurezza nei secondi 45' - La Lazio si riprende, segna con Re Cecconi e nel finale schiaccia gli avversari - Polemiche per la mancata concessione di un rigore agli azzurri laziali

MARCATORI: Graziani (1) al 12', Pulici (1) al 21'. Il primo tempo è stato travolgente per i granata. Cecconi era comunque un rischio. Sul capitano del Torino nelle edizioni scorse si erano sempre misurati Morini o Petrelli. Ed è stato proprio Sala, al 12', a pungere il passaggio gol per Graziani.

Il resto del primo tempo completava il monologo granata: ancora Pulici dopo un esaltante duetto con Graziani e una punizione curata da Pulici, la volta di Patrizio Sala; una stangata che Pulici deviava di pugno. Allo scadere un lancio di Pulici che usciva da un'area, ma la palla tornava a Sala che questa volta la calibrava in direzione del secondo palo: in tutto Graziani colpiva di testa e spazzava Pulici (il portiere) sulla sinistra.

Il Torino insisteva e si doveva più volte battere da cinque metri di distanza. L'abilità di Re Cecconi riusciva a contenere le bordate dei padroni di casa. Ma al 28' Pulici in bianco da cinque metri di distanza riusciva a contenere le bordate dei padroni di casa. Ma al 28' Pulici in bianco da cinque metri di distanza riusciva a contenere le bordate dei padroni di casa.

trovava a tu per tu con Castellini, ma il portiere con una sfortuna dovuta da pochi passi. Al 21' mentre continuava a crescere la pressione laziale, Badiani, sotto in aria, «lasciava» in pieno un passaggio di Chinaglia.

DALLA REDAZIONE  
TORINO, 11 gennaio  
Anche i giornali non parlavano d'altro. Il Torino avrebbe agguantato o sorpassato la Lazio? Nessuno aveva osato in discussione il risultato del Torino contro la Lazio: si cercava al massimo di indovinare come avrebbe raccolto la Juventus a Roma, ma qui, sul terreno del «Comunale» non ci pioveva.

Per tutto il primo tempo, in bianco, il Torino non solo la Lazio non ha effettuato un solo tiro nella porta di Castellini, ma il Torino, con un gioco che faceva sbarrare tanto occhi, aveva dato una dimostrazione da sorprendere gli stessi estimatori.

Il Torino insisteva e si doveva più volte battere da cinque metri di distanza. L'abilità di Re Cecconi riusciva a contenere le bordate dei padroni di casa. Ma al 28' Pulici in bianco da cinque metri di distanza riusciva a contenere le bordate dei padroni di casa.

Si andava così verso la fine del primo tempo alle corse. Tentava il gioco di rinnesca ma non gli riusciva. Wilson tentava di trascinare la squadra a scendere il campo ma non riusciva a passare e anche un tiro al volo di Pulici, su passaggio di Sala, non aveva maggior fortuna.

## Maestrelli ignorava la morte del padre

Garlaschelli sostiene di essere stato sgambettato dopo essersi girato verso la porta della Lazio, ciò che ha lasciato perplesso è la posizione da cui l'arbitro ha fatto battere la punizione in favore del Torino.

TORINO, 11 gennaio  
Il padre di Tommaso Maestrelli è morto alcune ore prima dell'inizio dell'incontro al Comunale, la moglie dell'allenatore laziale, giunta da Roma, ha preferito tacere il grave lutto al marito ed attendere la fine della partita per dare la triste notizia.

Per dovere di cronaca procediamo con il resoconto del dopopartita. Nella stanza laziale sono in molti a recriminare: qualcuno sibilava tra i denti che ora Pulici non ha più motivi per lamentarsi di fronte all'arbitro, evidentemente a vecchie polemiche non ancora del tutto dimenticate: il presidente Lenzi non riesce a comprendere il perché della punizione in favore del Torino in occasione del presunto rigore su Garlaschelli, poi si lascia scappare un'osservazione: «Meritavamo il pareggio anche alla fine del primo tempo» che si può di tifoso esasperato che di un dirigente cosciente del calcio.

Maestrelli, ancora all'oscuro del grave lutto, si dimostrandosi corale ed intelligente come sempre, senza scendere in inutili polemiche: «Abbiamo incassato banalmente due reti, in particolare la seconda, perdendo il possesso di palla e facendoci inflare; comunque si poteva pareggiare ugualmente».

Il resto è facile da immaginare e sarà raccontato nel servizio che a scopriremo. Morale: il Torino meritava di vincere, ma è una vittoria che Radice e compagni dovranno utilizzare con leziose. Si poteva lasciare qualche penna e sarebbe anche stato giusto per come il Torino è riuscito a scoprire la ripresa. La Lazio (ma chi ha fatto a vendere Frustrali?) è la quinta volta consecutiva che non ha segnato in partita. Il difetto, a nostro avviso, è da ricercare nel centrocampo. Oggi, comunque, contro il Torino, il centrocampo qualunque squadra avrebbe pagato il pedaggio.

Però hanno ragione loro: le partite durano 90' e i «riposi» si danno anche se avvengono all'8'.

Dopo che il Bologna era andato per due volte in vantaggio

# IL NAPOLI PAREGGIA SUL FILO

Solo all'86° minuto Massa ha ottenuto il 2-2 facendo tirare un sospiro di sollievo agli ottantamila del «San Paolo» - Si è rivelato un grave errore l'insediamento di Punziano - Ottimo a tratti il contropiede dei rossoblu - I primi due gol nati da clamorosi errori della difesa

## Pesaola: «Che peccato quel gol nel finale!»

SERVIZIO  
NAPOLI, 11 gennaio  
Appare un po' amareggiato, recrimina pure, ma in conclusione è lo stesso contento. Questo è il Pesola del dopo-partita. «Sì, ammette, sono contento del pareggio, sono contento dei miei ragazzi, solo che il gol del Napoli è arrivato troppo tardi: quando già mi stavo pregustando il successo». «E' stato, continua, un gol che definisco il gol della disperazione». Ha una pausa, poi, si spiega meglio. «Lo definisco tale perché con un punteggio differente Massa non avrebbe tirato quella manovra, e non avrebbe segnato». «Ho visto, dice ancora, un bel Napoli, una squadra forte che oggi si è confermata degna di aspirare allo scudetto».

lascero nulla di intenzionato per fare il risultato». Per Vincio, il Napoli meritava di vincere. «Abbiamo buttato all'aria una vittoria che non ci doveva sfuggire, perché abbiamo giocato bene e attaccato per tutta la partita, fallendo almeno tre volte il gol». «Sono soddisfatto del mio lavoro, ma ancora oggi hanno dimostrato carattere: abbiamo dovuto rincorrere due volte il Bologna che ci ha tenuto in vantaggio, la prima volta appena dopo i secondi, e questo ci ha freddati: ma ciò nonostante i ragazzi hanno reagito e fatto la loro partita».

«Siamo continui, perseguitati dalla sfortuna, ma speriamo che questo momento nero degli infornuti finisca». «La notizia più lieta, secondo me, conclude, è stata la prestazione di Vavassori che ormai può considerarsi recuperato completamente».

Non si è visto nulla che potesse giustificare una reazione così massiccia da parte della polizia».

«E per domenica prossima con la Juve, chiede un collega? «Andiamo a Torino per fare la nostra partita e non

Gianni Scognamiglio

Massa ha ottenuto il 2-2 facendo tirare un sospiro di sollievo agli ottantamila del «San Paolo» - Si è rivelato un grave errore l'insediamento di Punziano - Ottimo a tratti il contropiede dei rossoblu - I primi due gol nati da clamorosi errori della difesa

## Pesaola: «Che peccato quel gol nel finale!»

Il servizio

Massa ha ottenuto il 2-2 facendo tirare un sospiro di sollievo agli ottantamila del «San Paolo» - Si è rivelato un grave errore l'insediamento di Punziano - Ottimo a tratti il contropiede dei rossoblu - I primi due gol nati da clamorosi errori della difesa

Massa ha ottenuto il 2-2 facendo tirare un sospiro di sollievo agli ottantamila del «San Paolo» - Si è rivelato un grave errore l'insediamento di Punziano - Ottimo a tratti il contropiede dei rossoblu - I primi due gol nati da clamorosi errori della difesa

Massa ha ottenuto il 2-2 facendo tirare un sospiro di sollievo agli ottantamila del «San Paolo» - Si è rivelato un grave errore l'insediamento di Punziano - Ottimo a tratti il contropiede dei rossoblu - I primi due gol nati da clamorosi errori della difesa

# Finalmente una vittoria anche per il Cagliari

In netto crescendo i viola, mentre i romagnoli si riconfermano degni della loro classifica (1-1)

## La Fiorentina va subito in vantaggio con un gol «da moviola». Pareggia Rognoni

Era in posizione regolare Della Martira, autore della rete dei toscani segnata all'8'?

MARGATORI: Della Martira (F) all'8', Rognoni (C) al 42' del primo tempo.

CESENA: Boragna 6, Ceccherelli 6,5, Uddi 6, Zuccheri 6,5, Danova 6, Cera 6,5, Bittolo 6,5, Frustalupi 7, Urbani 6, Rognoni 6,5, Mariani 6, (N. 12: Barlini, n. 13: Festa; n. 14: Bertaroli).

FIORENTINA: Supercchi 6,5; Galdolo 6,5, Roggi 6,5; Pellegrini 6, Della Martira 6,5, Rossi 6,5, Casarsa 6,5, Antognoni 6, Desolati 6, (N. 12: Mattolini; n. 13: Speggorini; n. 14: s. c.).

ARBITRO: Gonella di Parma, 7.

NOTE: cielo coperto, nebbia discontinua, temperatura ambiente di 22 mila metri circa (paganti 14 mila 232, abbonati 5067), per un incasso di 44 milioni 700 mila lire; angolo 13 e 4 (s. c.).

Cesena, ammoniti: Della Martira per simulazione, Rosi per gioco scorretto.

### DALL'INVIATO

CESENA. Il gennaio Giocando con maggiore concentrazione ed accortezza, eliminando le inutili proteste ma badando più a controllare il pallone e a chiudersi negli spazi, la Fiorentina è uscita indenne dallo stadio «La Fiorita», un campo pericoloso, poiché nonostante il pareggio il Cesena ha confermato tutto il suo valore e allo stesso tempo i suoi limiti, che stanno nella mancanza di elementi risolutivi abili in prossimità dell'area avversaria.

Un pareggio che, tutto sommato, è il più onesto, non solo perché accontenta i due tecnici, ma anche perché, se è vero che il Cesena è risultato la squadra che ha dato vita ad un gioco più ordinato e anche un tantino più concreto, è pur vero che la Fiorentina, tenendo presente la prestazione offerta contro il Torino — è riuscita a controllare abbastanza bene gli avversari in certi momenti, anche a crearsi delle occasioni da rete per assicurarsi due punti. Occasioni che però prima di Casarsa non sono riuscite a concretizzare. Errori che i due attaccanti hanno commesso ad un certo punto della partita, ma ben diversa stava accadendo visibilmente il duro colpo ricevuto da Della Martira, autore della rete viola, che, sfruttato appena un passaggio di Roggi e in acrobazia battuto il povero Boragna, che tutto si aspettava di bisbigliare un gol in quella maniera.

Solo che dopo il mancato raddoppio, la compagine viola non è stata più capace di combinare gran che, limitandosi a restringere gli spazi, allo scopo di evitare la superiorità dei romagnoli. Un gioco che i fiorentini hanno potuto praticare grazie alla notevole prova offerta da Caso il quale, costituito nella panchina, non ha mai giocato d'altra parte, ma ha recuperato il ruolo che fino ad oggi Mazzoni aveva assombrato. Merito, cioè quello di stazionare sulla tre quarti, a ridosso della propria difesa, con mansioni di interruzione e rilancio. Mantone che l'altitante ha già ricoperto, con molta abilità.

Merito, invece, questa volta ha giocato in una posizione più avanzata ed il solito compito di effettuare l'ultimo passaggio. Insomma, per intenderci, il capitano è tornato al gioco che faceva quando nella Fiorentina giocava De Sisti.

A seguito di questo cambiamento, chi ne ha fatto le spese è stato Antognoni, che ha dovuto sacrificarsi per la partita. La mezzala destra aveva diretto avversario in giocatore di temperamento come Zuccheri, e per evitare il compagno lombardo a rete, ha dovuto effettuare una serie di spostamenti con l'intento di portarsi il mediano sulla sinistra, nella zona di capriata. Mantone che il giocatore bianconero non si trova molto a suo agio. Comunque, nonostante ciò, Zuccheri, non appena gli è capitato un'occasione, l'ha sfruttata appieno, da una trentina di metri ha lasciato partire un gran tiro ed il pallone, a partire battuto, è stato ribattuto dal palo.

Grazie a questi cambiamenti ed accorciamenti, la Fiorentina ha ottenuto il pareggio davanti a Supercchi, non solo è riuscita a pareggiare, ma anche a dare l'impressione che il periodo nero sia ormai superato.

D'altra parte, la Fiorentina non avrebbe potuto contare sulla fortuna. Se avesse inteso affrontare il Cesena a viso aperto, si sarebbe scartata la fossa da dove scaturisce la compagine di Marchioro è in grado di scioccare un gioco di ottima fattura e possiede tutte le armi per mettere in crisi qualsiasi avversario. Un gioco che, per mancanza di gente risolutiva, di elementi capaci di farsi largo nella «zona calda». Sia Urbani che Mariani in questa occasione, non sono mai apparsi pericolosi, non sono mai riusciti a tirare nello specchio della porta.

Del resto, resta però un fatto che il Cesena pratica un gioco molto efficace. I suoi uomini non solo sono in grado di controllare il pallone e di saperlo governare, ma allo stesso tempo hanno imparato da Marchioro, un copione che prevede un gioco corale, con la partecipazione del libero che sia in fase difensiva che di attacco imposta la manovra.

Nonostante la nebbia e il gran freddo, il pubblico si è divertito anche se di palloni nelle reti ne sono finiti solo due. Il primo è stato quello calcato da Della Martira all'8', il secondo al 42' da Rognoni. Rete che è stata inventata da Prastalupi il quale, dopo aver trottato sul centrocampo contro Merlo e Rosi, è riuscito ad effettuare un lancio per Ceccherelli nel ruolo di ala destra. Il terzo, in corsa, ha centrato il pallone e Rognoni con abilità se lo è fermato al petto e dal limite ha lasciato partire una gran legnata battendo Supercchi in tufo.

Loris Ciullini



CESENA - FIORENTINA — Spettacolare rovesciata di Della Martira a gol per i viola.

### Discussioni sul gol di Della Martira

## Era o non era fuori gioco?

Soddisfazione negli spogliatoi viola, un po' meno in quelli dei padroni di casa. Il presidente della Fiorentina Ugo Ilini: «Finalmente la Fiorentina reagisce bene. Bisogna essere convinti ed insistere sulle nostre possibilità che sono molte. Risultato giusto e di tutto prestigio, in fronte ad un Cesena che si è dimostrato una grossissima squadra. Mi voglio augurare che sia per noi l'inizio di una ripresa per un futuro migliore. È stata anche una partita corretta e tranquilla, giocata all'insegna del calcio atletico ma senza cattiverie e senza ostruzionismo».

Allenatore Mazzoni della Fiorentina: «Sull'1 a zero e nel finale abbiamo avuto la possibilità di segnare ancora. Considero però giusto il risultato della gara. Il Cesena ha provato di più, ma non eravamo noi a chiuderci ben-

si la squadra di casa che operava in maniera determinante per ottenere il pareggio: «Spero molto per il futuro della squadra, perché è stato un pareggio importantissimo in un momento difficile, tornando alla vita, una buona prestazione del Cesena e un'ottima concentrazione della Fiorentina. Oggi era molto importante per noi non perdere».

Allenatore del Cesena Marchioro: «Giocavamo meglio il primo tempo del secondo. Dobbiamo analizzare a fondo il fatto. L'essere trovati in svantaggio con un gol infelice da netto fuorigioco ci ha costretti a pensare molto nel primo tempo, anche se sono dell'avviso che il Cesena per ottenere delle reti consuma troppe energie».

Spogliatoi viola. Il primo a parlare è Della Martira, autore della rete che dichiara di non aver mai visto il pallone in occasione della rete segna-

ta e di conseguenza non è in grado di stabilire se era in fuorigioco o meno. «Per stabilire questo bisognerà azzardare il momento in cui è partito il passaggio di Roggi che mi ha dato la possibilità di battere a rete».

Oddi, il forte terzino bianconero, parla invece di poter stabilire con chiarezza che Della Martira ha segnato in netto fuorigioco. Lo stesso Oddi pur senza drammatizzare dice che anche domenica scorsa a Roma Re Cecconi ha passato una palla che era nettamente uscita sul fondo campo a Chinghia che lui poi realizzò la seconda rete contro il Cesena.

Sempre Oddi insiste col dire che anche a Napoli, Savoliti segnò dopo un fallo su Danova, e il simpatico difensore romano spera solo che sia una fatalità o meglio che sia la sfortuna che si accanisce contro il Cesena senza voler pensare al resto.

### GLI EROI DELLA DOMENICA di KIM

#### La sana pratica sportiva

Lancio di lacrimogeni, botte, assedio e occupazione a Roma; l'arbitro che scende in disordine e senza speranza le scale degli spogliatoi che aveva salito con orgogliosa sicurezza; un campione che non si è mai staccato dalle gradinate di stare col sedere al freddo sulle gradinate degli stadi ottiene il conclamato effetto di temperare — più che il corpo — lo spirito, di rendere generosi, leali, obiettivi. Sportivi, insomma. È il morbo infurto. In tal caso, per questo sano spirito sportivo, era stata a suo tempo esclusa dalle competizioni internazionali, la Roma si è vista squalificare e squalificare il campo tanto di quelle volte che con le spese che ha dovuto fare poteva regalare un televisore a tutti questi suoi tifosi e incitarsi a restare a casa a vedersi la partita sul video: ci avrebbe risparmiato ancora.

A Genova domenica scorsa sono stati i tifosi genovesi a inseguire l'arbitro fin sull'Appennino; questa volta sono stati i sampdoriaiani, col krisa mulesa tra i denti, perché erano già pronti a vedere Sandokan. Insomma: non c'è differenza tra laziali e genovesi, sampdoriaiani e romanisti esclusi da questo elenco di gesta temerarie ed eroiche — aggiungiamo i napoletani, i fiorentini, i milanesi e sotto con gli abruzzesi, i terzini e le staglinee. Non c'è differenza, intendiamoci, non tra i sostenitori dell'una o dell'altra squadra, ma tra questi personaggi, chiunque essi siano.

La cosa più interessante, a questo punto, è stabilire cosa succederà: perché se dilagano le squalifiche dei campi, ogni squadra andrà a giocare da un'altra parte e sul suo terreno gli altri interverranno a squadre. Il Genoa, che ha il campo squalificato, potrebbe giocare sul terreno dell'Arelino che ha anche lui il campo squalificato. L'Arelino potrebbe giocare sul terreno della Sampdoria che sarà squalificato, la Sampdoria su quello della Roma che sarà squalificato anche questo e la Roma su quello del Genoa. Un meraviglioso gioco dei quattro cantoni calcistico.

Un avvenimento: e se i tifosi dell'Arelino restano affascinati dal Genoa, quelli della Roma dalla Sampdoria, quelli del Genoa dalla Roma e domenica prossima gli aveliniani menano l'arbitro perché ha danneggiato il Genoa, i genovesi perché ha danneggiato la Roma, i romani perché ha danneggiato la Sampdoria, che si fa? Si potrebbe risqualificare il campo dell'Arelino, non ci sono più il Genoa, quello della Sampdoria perché non ci giochi più la Roma e così via, ma la storia potrebbe ripetersi. L'unica soluzione forse sarebbe che invece di squalificare il campo si dovrebbe squalificare il pubblico: giocare a porte chiuse, come nei processi per fatti oscuri. Dopo tutto che differenza c'è?

### Il tatto

L'anno scorso la Juventus ha litigato con la televisione e non si parlavano più, incontrandosi per la strada non si salutavano e ognuno diceva dell'altro che aveva una madre non esemplare sotto il profilo dei costumi. Però era come se la TV avesse litigato col padrone di casa: faceva sempre la sostenuta, ma si vedeva benissimo che aveva un'ottima sfigra. Adesso che più o meno si sono rappacificati, la TV saluta sempre per prima, vede il posto in tram, si interessa di come procedono gli studi dei pupi e li ossequia la signora. Insomma, sembra di televisione e la radio pare come stare in ad ascoltare una romana di viale.

Alla moviola si potrebbe sentire commentare che come si vede, il tiro di Sistolini ha scavalato quasi sulla porta ha urtato contro una mano di Scirea lanciato in tufo. I giornalisti hanno ricevuto il rigore, ma l'arbitro Gambeloni, che godeva di una visione panoramica perfetta del campo, si trovava proprio dalla parte opposta del campo, irrisolto che il fallo non era

intenzionale, poiché la mano era tesa ma per fermare la palla ma per salutare i bambini del collegio dei Salesiani che a Salonicco tifano per i bianconeri.

Non è successo, ma potrebbe succedere se si conoscesse il regolamento della partita con la moviola e ieri con «tutto il calcio minuto per minuto», dice il regolamento, «se il fallo non sono riusciti a concretizzare. Errori che i due attaccanti hanno commesso ad un certo punto della partita, ma ben diversa stava accadendo visibilmente il duro colpo ricevuto da Della Martira, autore della rete viola, che, sfruttato appena un passaggio di Roggi e in acrobazia battuto il povero Boragna, che tutto si aspettava di bisbigliare un gol in quella maniera.

Solo che dopo il mancato raddoppio, la compagine viola non è stata più capace di combinare gran che, limitandosi a restringere gli spazi, allo scopo di evitare la superiorità dei romagnoli. Un gioco che i fiorentini hanno potuto praticare grazie alla notevole prova offerta da Caso il quale, costituito nella panchina, non ha mai giocato d'altra parte, ma ha recuperato il ruolo che fino ad oggi Mazzoni aveva assombrato. Merito, cioè quello di stazionare sulla tre quarti, a ridosso della propria difesa, con mansioni di interruzione e rilancio. Mantone che l'altitante ha già ricoperto, con molta abilità.

Merito, invece, questa volta ha giocato in una posizione più avanzata ed il solito compito di effettuare l'ultimo passaggio. Insomma, per intenderci, il capitano è tornato al gioco che faceva quando nella Fiorentina giocava De Sisti.

A seguito di questo cambiamento, chi ne ha fatto le spese è stato Antognoni, che ha dovuto sacrificarsi per la partita. La mezzala destra aveva diretto avversario in giocatore di temperamento come Zuccheri, e per evitare il compagno lombardo a rete, ha dovuto effettuare una serie di spostamenti con l'intento di portarsi il mediano sulla sinistra, nella zona di capriata. Mantone che il giocatore bianconero non si trova molto a suo agio. Comunque, nonostante ciò, Zuccheri, non appena gli è capitato un'occasione, l'ha sfruttata appieno, da una trentina di metri ha lasciato partire un gran tiro ed il pallone, a partire battuto, è stato ribattuto dal palo.

Grazie a questi cambiamenti ed accorciamenti, la Fiorentina ha ottenuto il pareggio davanti a Supercchi, non solo è riuscita a pareggiare, ma anche a dare l'impressione che il periodo nero sia ormai superato.

D'altra parte, la Fiorentina non avrebbe potuto contare sulla fortuna. Se avesse inteso affrontare il Cesena a viso aperto, si sarebbe scartata la fossa da dove scaturisce la compagine di Marchioro è in grado di scioccare un gioco di ottima fattura e possiede tutte le armi per mettere in crisi qualsiasi avversario. Un gioco che, per mancanza di gente risolutiva, di elementi capaci di farsi largo nella «zona calda». Sia Urbani che Mariani in questa occasione, non sono mai apparsi pericolosi, non sono mai riusciti a tirare nello specchio della porta.

### La noia

Con una regolarità da metronomo Gigi Riva continua a segnare il suo gol settimanale. Il Cagliari affonda, è pieno di buchi come il palazzo di giustizia di Milano dove i ladri vengono e vanno portandovi via incarta e corrotti di reato, penne, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece il disastro è tale che il bravissimo Comandaro ha smesso anche di calcare il campo, pensa, nastri e segretari istruttori; l'allenatore vecchio non c'è più, quello nuovo non c'è ancora; lo scudetto serve per mascherare gli strappi nelle maglie e lui — Gigi Riva — seduto su queste macerie di sogni continua a segnare i gol domenica come se non fosse vero niente, come se Nicolai continuasse a fare i suoi autogol (e invece





LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Deludente zero a zero tra Spal e Atalanta

Sono respinti dai pali gli unici due tiri buoni

I ferraresi hanno perduto Paina per un infortunio all'inizio della ripresa

SPAL: Grosso 7; Prini 6,5; Pezzella 6; Pasolato 6, Di Cicco 7, Reggiani 6,5; Manfrin 5, Bianchi 7,5; Paina 6,1 (dal 6 del s.t. Boldini 6,5); Ariste 5, Pezzato 5,5 (12. Zecchina, 13. Gehl).

ATLANTA: Cipollini 7; Andena 6,5; Cabrin 6; Mastrospasqua 6; Percassi 6; Marchetti 6,5; Chiarenza 6,5; Mongardi 7; Scala 6; Russo 5,5; Marmo 6 (12. Meraviglia, 13. Divina, 14. Palesi).

FERRARA, 11 gennaio La Spal, marca Pinardi, non ce l'ha fatta a vincere contro l'Atalanta di Cade. Uno 0-0 che richiude una partita giocata prevalentemente dalle due compagini a metà campo, e che ha offerto, all'intruzio pubblico presente, un paio di brividi in tutto. Un po' poco, dato che ci si aspettava di vedere un incontro all'insegna del gol.

Individualità di Mongardi e Bianchi. Paina, finché è stato in campo, ha cercato con tutti i mezzi a sua disposizione, di rompere l'assedio atalantino comandato da Marchetti e Percassi, che hanno fatto buona guardia alla porta difesa da Cipollini, Pezzato, a parte il tiro che ha sbattuto sul palo, e inestradito a cercare il dribbling stretto e l'azione personale, ma sia Andena che Cabrin, lo hanno costretto il più delle volte in clinch.

Il più atteso della formazione spallina era Manfrin, dopo l'exploit di Catania dove era stato autore dei due gol della vittoria bianco-azzurra. Ma l'ex-interista oggi era irripetibile, anche a cercarlo con il lanternino. Da parte sua, l'Atalanta, era scesa in campo imbroccata di centrocampisti e difensori. L'unica punta avanzata era Chiarenza, mentre sia Scala che Marmo si accavevano a centrocampista, disturbando le azioni dello spinto Russo e dell'ex-spallino Mongardi. La prestazione dell'argentino è stata motivo dei pochi applausi fionocati sul rettangolo di gioco.

Un golletto decide una scialba partita

E' più che sufficiente, però, per far raggiungere ai campani l'ultima posizione in classifica - Due attacchi troppo prudenti

MARCATORE: al 20' del s.t. Marella. BRINDISI: Trentini 6; Vecchie 6; Guerrini 6; Marella 6,5 (dal 20' del s.t. Zanone, non giudicabile); Cavallari 5; Cantarelli 6,5; Fusaro 7; Barlassina 6,5; Doldi 6; Maccio 6; Olivieri 6 (12. Di Salvatore, n. 13 Di Davide).

BRINDISI, 11 gennaio Il Brindisi ha vinto una scialba partita che tuttavia non poteva essere diversa essendo schierato in campo l'ultima in classifica e l'Atalantino che proprio oggi, perdendo sul campo dei salentini, scende con loro e con il Catania a combattere l'ultima piazza. Il gioco è stato molto prudente, tanto prudente che nel primo tempo non vi è stata alcuna azione degna di nota. In questo frangente si è visto un Aquilino ben organizzato in difesa, disciplinato a centrocampo e con Mustafà e Franzoni pronti a graffiare in contropiede.

Dal canto suo, il Brindisi aveva la necessità di conquistare l'intera posta, ma, schiacciato da questa responsabilità, non riusciva ad esprimere granché specialmente in attacco dove Doldi doveva guardarsi le gambe da Schicchi e Olivieri era raramente serrato.

Alla mezz'ora è tutto cambiato anche se la partita è rimasta di livello mediocre. Prima Doldi al 28' e poi Olivieri al 31' impegnano Pinotti. Sullo stacco il Brindisi costruisce un'altra azione. Vecchie scende veloce sulla sinistra e centra. Doldi di testa smarca Fusaro che viene falcato in area. E' rigore e si incarica Doldi di batterlo con un tiro fiacco che Pinotti inlucisce facilmente.

La valanga azzurra si deve accontentare del secondo posto di Gros

A Stenmark lo slalom di Wengen Combinata: Klammer batte Thoeni

Al terzo posto Neureuther - Ottimi Bieler (quinto) e il giovanissimo Amplatz (settimo) - Gustavo, prudente, si accontenta del sesto posto

WENGEN, 11 gennaio Lo svedese Ingemar Stenmark ha vinto lo slalom speciale del Lauberhorn disputato a Wengen e valevole per la Coppa del mondo di sci alpino. Lo scandinavo ha battuto di tre centesimi di secondo Piero Gros e di quattro centesimi il tedesco Christian Neureuther.



WENGEN — Stenmark sulle spalle di Gros e Neureuther.

Anche se la vittoria nello speciale del Lauberhorn è andata a Wengen, Stenmark, a Wengen si è avuta conferma che lo slalom rimane sempre un discorso per italiani, nel quale, oltre allo scandinavo, si possono inserire soltanto Neureuther, Hutter e, forse, Fontana. C'è, quindi, una nuova leva, quella del norvegese Soerli o il rappresentante del Liechtenstein Frommelt.

Si può anche dire che Mario Cotelli è l'unico tra i tecnici delle squadre che parteciperanno alle prossime Olimpiadi invernali di Innsbruck, ad avere problemi di scelta per abbondanza di elementi di valore.

La competizione di Wengen ha portato alla ribalta la nuova rivelazione nello slalom italiano: Franco Bieler. Questi nella prima manche era riuscito a strappare il primo posto allo svedese Stenmark, ma nel secondo tempo è stato superato da un miglior precando di una certa prudenza.

Nella 15 km. della Coppa Consiglio della Val d'Aosta

S'impone Carlo Favre davanti a Capitanio

CHAMPOLOC, 11 gennaio Si è svolta questa mattina la ventitreesima edizione della Coppa Consiglio della Valle d'Aosta organizzata dallo Sci club della Val d'Ayas e patrocinata dalla Regione autonoma. In programma due gare di fondo: quindici chilometri per i seniores e 10 per gli juniores. In gara complessivamente 46 fondisti, tra cui 4 bulgari.

Lungo tutti i quindici chilometri della pista si è assistito ad un'interminabile e multicolore cornice di sportivi provenienti da ogni angolo della valle. Due i tipi di maggior rilievo: la presenza in gara della Nazionale azzurra quasi al completo (Primo, Aldo Stella, Capitanio, Picchetti, Pedranzi e Favre) e un quartetto di concorrenti bulgari di cui in questi ultimi tempi si è parlato molto bene. Scontata la vittoria di un italiano sui 15 chilometri: si è imposto Carlo Favre al traguardo ha fatto bloccare le lancette dei cronometri sul 45'20"65, il miglior tempo. Sorpresa (ma non troppo) per la vittoria sul dieci chilometri del bulgaro ventenne Hristo Barzanov.

LE CLASSIFICHE

- CLASSIFICA DELLO SLALOM SPECIALE: 1. INGEMAR STENMARK (Sve.) 1'40"26; 2. Piero Gros (It.) 1'40"30; 3. Christian Neureuther (Ger.) 1'41"00; 4. Hans Hinterseer (Aut.) 1'41"48; 5. Franco Bieler (It.) 1'41"72; 6. Gustavo Thoeni (It.) 1'42"14; 7. Diego Amplatz (It.) 1'42"22; 8. Odd Soerli (Norv.) 1'42"32; 9. Paul Frommelt (Liecht.) 1'42"32; 10. Paolo De Ceresa (It.) 1'42"68; 11. Junginger (Hti) 1'43"02; 12. Bachelard (Fr.) 1'43"11; 13. Mahe (USA) 1'43"35.

Ecco l'ordine d'arrivo: Juniores: 1) Barzanov Hristo (Bulgaria) in 30'07"59; 2) Polvra Gianfranco (Italia), CS Esercito, 31'07"51; 3) Vioroli Paolo (Italia), CS Esercito, 31'08"50. Seniores: 1) Favre Carlo (Italia), CS Foreste, 45'20"65; 2) Capitanio Guido (Italia), CS Carabinieri, 45'35"86; 3) Primus Roberto (Italia), CS Foreste, 45'57"12; 4) Stella Aldo (Italia), CS Esercito, 46'49"19; 5) Zenoni Gianfranco (Italia), CS Esercito, 47'11"97. Giovanni Fasanella

E' ACCADUTO IN SERIE C

Vincono per 3 a 1 i padroni di casa

Teramo disarmato capitola a Rimini

MARCATORI: Romano al 3' del p.t.; Carnevalli al 25', Guerrini autore al 25', Fagni al 40' della ripresa. RIMINI: Schiochin; Agostinelli, Natali; Sarti, Guerrini, Berlini; Fagnoli, Di Maio, Cinquetti, Romano, Carnevalli, Bellucci, 13. Rossi, 14. Fiorini. TERAMO: Casagrande; Esposito, Sabbadini (Vulpiani dal 20' della ripresa); Anselmo, Canestrari, Stanzone; Diadati, Piccioni, Pelliccia, Jaconi, Angeloni, 12. Renzi, 13. De Berardinis. ARBITRO: Frasso di Capua. NOTE: Nebbia ad intermittenza; spettatori, 10.000 circa per un incasso di oltre 20 milioni di lire. Ammottiti Esposito e Canestrari del Teramo, Agostinelli del Rimini. Calci d'angolo: 4-2 per il Rimini.

Sul difficile terreno di un ottimo Sottomarina

Il Monza pareggia solo alla fine 1-1

MARCATORI: Romano (S) al 13' p.t.; Braida (M) al 43' della ripresa. SOTTOMARINA: Rado; Visentini, Lo Monte; Tassara, Biasoli, Fasoli, Tosetti, Bianchi, Inferrera, Monari, Skoglund, 12.0. Fongaro, 13.0. Pin, 14.0. Sforani. MONZA: Terraneo; Vincenzi, Gamba; Casagrande, Micheli, Fasoli, Tosetti, Bianchi, Bralda, De Vecchi, Sanseverino, 12.0. Colombo, 13.0. Leban, 14.0. Sala. ARBITRO: Paparesta di Bari. NOTE: Foschia ma visibilità ottima, ammoniti Gamba, Fiora, Sanseverino, Calci d'angolo: 3-3 per il Monza. Spettatori 3 mila.

Teramo non poteva onestamente fare molto di più. La cronaca registra subito all'avvio una grossa occasione per il Teramo, ma il terzino di punizione, colpisce con Cinquetti, la traversa a portare tutto. Subito dopo, al 3', Guerrini, approfittando di una incertezza della difesa del Teramo, entra in area e serve Romano, la mezzala arretrata, palla e con un pallonetto ad effetto beffa Casagrande siglando la prima rete.

Nella ripresa, dopo alcune pause, il Rimini riprende slancio. Al 19' Di Maio, dopo una azione personale, manca di un soffio il bersaglio, bene i "rossi di casa", raddoppiano comunque al 25' con Carnevalli magnificamente servito da Cinquetti.

Serie C

A: giornata pro inseguatrici

B: s'avvantaggia la capolista

C: balzo in avanti del Lecce

Net girone A della serie C la capolista Monza ieri è stata costretta al pareggio dalla Clodia Sottomarina mentre le inseguitrici Edine, Treviso e Cremonese (quest'ultima in trasferta) hanno tutte vinto continuando così un lento avvicinarsi all'uscita di questa diciassettesima giornata del campionato, risio che tra l'altro il pareggio di oggi è andato a conquistarlo sul difficile campo di Clodia Sottomarina, squadra che pur non avendo attualmente una posizione preminente nella classifica vanta titoli e credito non comuni. In coda il Belluno sconfitto in trasferta dal Treviso è sempre più ultimo mentre Vigevano, Trento e Albese continuano a marciare quasi di pari passo rimanendo sempre le maggiori indiate.

L'altra hanno pareggiato ad Acireale il Sorrento e a Benevento il Bari. Il Lecce che ha invece superato con un perentorio 4-1 il Siracusa sul proprio terreno, positivo è a parità di merito con il Bari nell'inseguimento della fugitiva Sorrento. Se è risultato notevole che l'Acireale abbia inchiodato al pari la squadra sorrentina, altrettanto positivo è da considerarsi la prova del Potenza che ha pareggiato a Barletta. La loro posizione di classifica non muta gran che, come non muta quella della Casertana che ha pareggiato a Mesana, ma è pur sempre un sintomo di ripresa.

Tennis: primo titolo italiano per Corrado a Savignano sul Rubicone

Barazzutti campione indoor Battuto in finale Zugarelli

Un comune dove lo sport è servizio sociale - Le positive esperienze di San Mauro Pascoli

DALL'INVIATO SAVIGNANO SUL RUBICONE, 11 gennaio Si parla spesso di sport sociale e in genere il discorso è rivolto a organizzazioni, perché mancano esperienze dirette. A Savignano sul Rubicone, cittadina di 14 mila abitanti (dieci anni fa ne aveva la metà ed era un centro prevalentemente agricolo; oggi il borgo si è industrializzato senza — e il fatto è notevole — sacrificare l'agricoltura) stanno realizzando lo sport sociale coinvolgendo in maniera collettiva i cittadini. Stenmark, a cui nessuno può togliere la sua grande classe, è sceso bene ed ha battuto di sei centesimi il tempo di arrivo. Gli è stato però tolto per il primo posto, non per rimanere in gara, gli ha risposto il tecnico azzurro.

Il primo set (31 minuti) ha l'apparenza di una lunga maratona con gli atleti, predica la gara, a commettere errori su errori. Barazzutti lo ha subito il servizio a Zugarelli che se lo riprende al secondo set (37 minuti) e una mondana allungata sino al 5° set. Poi Corrado ottiene il break e conduce, sulla sua battuta, la partita in porto: 7-5.

Ritornata di Tonino nel secondo set (lunghezza 41 minuti) che con lo stesso punteggio (7-5) pareggia il bilancio. Anche qui all'altezza di noia e scambi veloci. Ma la regola è il gioco da fondo campo che solo Barazzutti osa interrompere, ma con cautela. E nel gioco da fondo campo il romano perde il meglio del suo gioco.

La terza partita (il punteggio non cambia 7-5) rimette le cose in favore di Corrado che con una palla passante nel golpino toglie il servizio a Tonino sul 5° par, mantiene la battuta e conclude. Il tutto in 34 minuti. Ma la partita è brutta e lenta, non obstante il campo sia assai veloce.

Dopo il rituale riposo di dieci minuti si va al quarto incontro (si fa per dire). E qui Barazzutti ammaina la bandiera. Perde due volte il servizio e sullo 0-5 non gli resta che il punto d'onore: 6-1 per Tonino in 20 minuti. E pensare che il primo gioco era durato da solo 8 minuti!

La decisione, quindi, è affidata a un giudice che non sono tesi. La paura che hanno di perdere è addirittura una cosa fisica. Barazzutti è un grande giocatore che fa e ciouda il testone mentre Zugarelli si guarda la punta delle scarpe. La partita è un tenco per-

Il cavallo di Baldi domina a S. Siro

Niente da fare contro Patroclo

MILANO, 11 gennaio Ancora Giancarlo Baldi al ribalta a San Siro. Dopo aver imposto domenica scorsa l'Americano College Record, Baldi ha battuto tutti. La fotografia agguarda poi il secondo posto appunto a Magetov, su Revillon e Neapolis nell'ordine.

Tennis: primo titolo italiano per Corrado a Savignano sul Rubicone

Barazzutti campione indoor Battuto in finale Zugarelli

Un comune dove lo sport è servizio sociale - Le positive esperienze di San Mauro Pascoli

DALL'INVIATO SAVIGNANO SUL RUBICONE, 11 gennaio Si parla spesso di sport sociale e in genere il discorso è rivolto a organizzazioni, perché mancano esperienze dirette. A Savignano sul Rubicone, cittadina di 14 mila abitanti (dieci anni fa ne aveva la metà ed era un centro prevalentemente agricolo; oggi il borgo si è industrializzato senza — e il fatto è notevole — sacrificare l'agricoltura) stanno realizzando lo sport sociale coinvolgendo in maniera collettiva i cittadini. Stenmark, a cui nessuno può togliere la sua grande classe, è sceso bene ed ha battuto di sei centesimi il tempo di arrivo. Gli è stato però tolto per il primo posto, non per rimanere in gara, gli ha risposto il tecnico azzurro.

Il primo set (31 minuti) ha l'apparenza di una lunga maratona con gli atleti, predica la gara, a commettere errori su errori. Barazzutti lo ha subito il servizio a Zugarelli che se lo riprende al secondo set (37 minuti) e una mondana allungata sino al 5° set. Poi Corrado ottiene il break e conduce, sulla sua battuta, la partita in porto: 7-5.

Ritornata di Tonino nel secondo set (lunghezza 41 minuti) che con lo stesso punteggio (7-5) pareggia il bilancio. Anche qui all'altezza di noia e scambi veloci. Ma la regola è il gioco da fondo campo che solo Barazzutti osa interrompere, ma con cautela. E nel gioco da fondo campo il romano perde il meglio del suo gioco.

La terza partita (il punteggio non cambia 7-5) rimette le cose in favore di Corrado che con una palla passante nel golpino toglie il servizio a Tonino sul 5° par, mantiene la battuta e conclude. Il tutto in 34 minuti. Ma la partita è brutta e lenta, non obstante il campo sia assai veloce.

Dopo il rituale riposo di dieci minuti si va al quarto incontro (si fa per dire). E qui Barazzutti ammaina la bandiera. Perde due volte il servizio e sullo 0-5 non gli resta che il punto d'onore: 6-1 per Tonino in 20 minuti. E pensare che il primo gioco era durato da solo 8 minuti!

La decisione, quindi, è affidata a un giudice che non sono tesi. La paura che hanno di perdere è addirittura una cosa fisica. Barazzutti è un grande giocatore che fa e ciouda il testone mentre Zugarelli si guarda la punta delle scarpe. La partita è un tenco per-

Tor di Valle: a sorpresa la spunta Laspi

ROMA, 11 gennaio Grossa sorpresa a Tor di Valle del primo gruppo (tre 3 mila lire, in 2000 corsa cioè della ruota). Tutti attendevano al polo Andrea, Basco o Arpone e invece si è presentato l'innaturale Laspi. Le quote sono state naturalmente alte per una corsa di cinque cavalli: 15 lire per il vincitore e 40 lire per i piazzati.



Hanno esordito al Salone automobilistico di Bruxelles

A febbraio giungeranno in Italia i nuovi modelli Ford «Taurus»

Quattro cilindrate, tre tipi di carrozzeria, cinque gradi di equipaggiamento - Le importanti innovazioni tecniche apportate a una macchina collaudatissima - I prezzi andranno da 2.500.000 a 4 milioni di lire

Un'auto moderna e che dura a lungo: così può essere sintetizzato l'obiettivo...

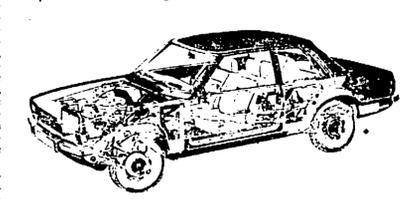
dopo il lavaggio può seguire un secondo getto, per risciacquare i vetri. Si tratta di un dispositivo in dotazione di serie sui modelli Taurus Ghia...

Non solo è stata aumentata la superficie vetrata ed accresciuto l'arco di vista...

sale di potenza fino a 108 HP erogati a 3000 giri/minuto della 2000 cc.



La Taurus 5 con motore di 2000 cc. E' questa la versione più sportiva della nuova gamma Taurus.



La nuova Ford Taurus vista in trasparenza.

Nonostante i prezzi alti e le specifiche possibilità di impiego

La crisi non ha danneggiato il settore delle fuoristrada

Le moto da cross, da regolarità, da trial continuano a suscitare interesse - Una tecnica sempre più perfezionata - Il problema dell'inquinamento e della tutela dell'ambiente

La moto da fuoristrada, costruita per superare gli ostacoli più ardui e per percorrere i sentieri più difficili...

certo essere considerato elevato, dati i prezzi molto elevati e lo spazio ridotto...

Si possono così riscontrare sulla normale produzione di serie varie raffinatezze...

Un altro dispositivo per risparmiare carburante?

Un inventore francese di 63 anni, René Herail, ha ideato un dispositivo...

Il dispositivo, che si chiama «apparecchio di miscelazione dell'aria», è stato brevettato...

Adottato ormai universalmente il classico motore monocilindrico a due tempi a distribuzione classica...

La differenza-canestri decide il girone scudetto

LA FORST SCONFITTA A VARESE

Alla Mobiligirgi (93-91) un «allenamento di lusso»

Le due squadre, ormai senza preoccupazioni di classificarci e reduci da infortuni a catena, hanno giocato un basket dignitoso, a volte con punte di agonismo - I varesini, comunque, meritavano di più

Alla grande contro il Brill (88-74)

Nonostante abbia battuto 73-51 il Jolly

Snaidero: tanti punti preziosi

Niente poule per il Saporì

pronta reazione degli ospiti il che ha reso difficile tanto che gli avversari hanno saputo portarsi in parità e quindi passare a condurre concisamente con la prima fase...

MOBILIGIRGI: Iellini (2), Zanatta (12), Morse (24), Osella (7), Mari (18), Gattini (2), Dazzi (18), Non entrati Montali, Molteni e Carrara.

SERVIZIO VARESE 11 gennaio Con Girgi e Forst alla ricerca del girone perduto. Stitita al ruolo di allenatore...

SAPORI: Ceccherini 14, Franceschini 13, Giustarini 8, Johnson 12, Rovone 15, Dolfi 9, Cosmelli 2, non entrati Mamesch, Brutti, Castagnoli.

ESULTATI Risultati «A»: Cinzano-Brina 14-10; Saporì-Jolly 73-51; Chinamartini-Sinudine 91-53; Mobiligirgi-Forst 93-91; IBP-Mobilquattro 87-85; Snaidero-Migliorini 82-75.

Il risultato finale 93-91 parla in favore dei padroni di casa ma i due punti di scarto li stanno un po' stretti.

La Sinudine si impone a Torino per due soli punti (93-91)

ELIMINATO PURE IL CHINA

CHINAMARTINI: Belli (2), Merlati (19), Motta (10), Gelsa (11), Tola (11), Falga (11), Cera (10), Riva (16), Paleari (12). Sin entrato Chiari.

La Sinudine si impone a Torino per due soli punti (93-91). Il punteggio rende già l'idea dell'inverosimile che ha dominato la partita: il primo tempo in netto favore della Sinudine (49-23)...

La ripresa ha visto i torinesi trasformarsi e tornati alla loro forma migliore, quella per intenderci che si è vista nel campionato di Serie A...

LA SPUNTANO I ROMANI (86-85)

Vittoria larga con il Brina (114-78)

Esce Jura e l'IBP batte la Mobil4 l'ultima posizione

IBP: Guerica (21), Bondi, Lazzari (11), Bunderfranz (11), Malacina (11), Loro (12), Verchato, Tomassi (2), Fossati (12), Non entrati Bellini.

La ripresa ha visto i torinesi trasformarsi e tornati alla loro forma migliore, quella per intenderci che si è vista nel campionato di Serie A...

ROMA, 11 gennaio L'IBP si è congedata dal suo pubblico del Palasport dell'EUR con una vittoria piuttosto sudata su una Mobilquattro che ha ribattuto colpo su colpo ed alla fine ha dovuto cedere anche perché a pochi secondi dal termine ha dovuto ritirarsi dal suo migliore uomo, Jura, uscito per cinque falli.

MILANO, 11 gennaio Il Cinzano è riuscito a vincere l'incontro dell'onore proprio così, i ragazzi di Fauna hanno fatto in modo, e bene, dobbiamo aggiungere, di evitare di occupare l'ultima piazza della classifica finale di questa prima fase del massimo torneo di pallacanestro.

Angelo Zomegan

Alberto Costa

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Secondo rivelazioni del londinese «Sunday Telegraph»

Angola: i FNLA e l'UNITA reclutano mercenari in Europa

Le operazioni condotte in Inghilterra, Francia, Belgio e Svizzera dal colonnello Hoare, che fu capo dei mercenari in Congo - Il reclutamento sarebbe stato intensificato negli ultimi tempi - Smentita a Washington la presenza di navi militari americane al largo delle coste angolane - Iniziati i lavori a porte chiuse del vertice OUA ad Addis Abeba

LONDRA, 11 gennaio. Mercenari reclutati in Europa sono entrati segretamente in Angola negli ultimi mesi per combattere contro il governo di Luanda formato dal Movimento di liberazione popolare (MPLA). Lo scrive oggi il Sunday Telegraph citando fonti diplomatiche dell'Africa meridionale. I mercenari combattono al fianco del generale Holden Roberto, capo dell'UNITA di Jonas Savimbi, il due movimenti separatisti sostenuti e armati da Sudafrica razzista e dagli Stati Uniti. Sempre secondo quanto riferisce il Sunday Telegraph i mercenari sono stati reclutati dopo visite compiute in Inghilterra, Francia, Belgio e Svizzera da agenti dell'UNITA e del FNLA. Le operazioni di reclutamento, scrive, sono dirette dal famigerato colonnello Mike Hoare che fu capo delle forze mercenarie in Congo all'inizio degli anni '60. Negli ultimi tempi, scrive ancora il settimanale londinese, un reclutamento sarebbe stato incrementato per far fronte alle vittorie che si sono conseguite in Angola.



Il presidente dell'Ecuador, Guillermo Rodriguez Lara, decesso ieri, fotografato al momento del suo insediamento nel febbraio 1972.

Il generale Rodriguez Lara costretto a lasciare la carica

«Golpe» incruento in Ecuador: il presidente si è «dimesso»

Insiediata al potere una Giunta formata dai comandanti delle tre armi, che ha proclamato il coprifuoco e lo stato d'assedio - La politica petrolifera alla radice della grave crisi

QUITO, 11 gennaio. La crisi politica ecuadoriana è sfociata nella deposizione del capo dello Stato, generale Guillermo Rodriguez Lara, che ha annunciato stamattina alla stampa le sue dimissioni. Il golpe si è svolto a quanto risulta - in maniera incruenta - in un momento assai teso, in un clima di tensione militare, che comprende i comandanti delle tre armi. Prima decisione della nuova

Giunta, subito dopo il suo insediamento, è stata quella di proclamare lo stato d'assedio e il coprifuoco in tutto il Paese. I tre generali che hanno destituito Rodriguez Lara sono il generale, Guillermo Duran Arcañales (definito, negli ambienti della sinistra ecuadoriana, «l'uomo della CIA»); il comandante della marina, vice ammiraglio Alfredo Poveda Burbano; e il comandante dell'aviazione, generale Luis Leoro Franco. La sostituzione di Rodriguez Lara è venuta dopo che per 48 ore si era avuto un alternarsi di voci allarmanti e contraddittorie, maturate in un clima caratterizzato dal mancato scioglimento in atto del settore dei trasporti e dalle dimissioni del governo composto da nove militari e due civili e da una crescente offensiva politica dei servizi contro la linea politica moderatamente progressista del capo dello Stato. Già, il primo settembre scorso si era avuto un tentativo di colpo di Stato, represso dallo stesso Rodriguez Lara che, assieme al generale Leoro, era stato cacciato sulla capitale alla testa di una colonna corazzata. Sconfitto sul piano militare, ed il clima del Paese si era andato costantemente deteriorando.

L'Ecuador, situato sulla costa nord-occidentale dell'America del Sud, tra il Perù e la Colombia, ha una superficie di 283.561 kmq e una popolazione di 6 milioni e mezzo di abitanti. La capitale è Quito. La popolazione è composta da creoli (10 per cento), amerindi (35 per cento), meticcì (41 per cento), negri e mulatti (5 per cento) e altre minoranze. Principale risorsa economica dell'Ecuador è il petrolio, la cui produzione è stata nel 1973 di 10.620.000 tonnellate. Vi sono anche cospicui giacimenti di ferro. Prima dell'estrazione su vasta scala del petrolio, l'attività prevalente era quella agricola, tuttora importante, soprattutto per le colture del cacao, della canna da zucchero, delle banane, nonché dei cereali (granoturco, frumento e riso).



Intanto, come si è detto, a Beirut si continua a morire. Secondo la polizia, almeno 30 persone sono perite nelle ultime 24 ore, che porta ad oltre 200 le vittime da mercoledì ad oggi. Fra i caduti vi sono anche alcuni soldati. Un carro armato dell'esercito, intervenuto in appoggio ai falangisti, è stato catturato dalle milizie progressiste.

Alla vigilia di nuove grandi azioni sindacali

Manifestazione di operai ieri nel centro di Madrid

Dichiarazioni scissionistiche sul piano sindacale e politico di un sindacalista americano e del ministro degli Esteri

MADRID, 11 gennaio. Una manifestazione per l'aumento dei salari e per la libertà sindacale è stata improvvisata questa mattina a Madrid. Il corteo, formato da circa 300 persone, si è mosso verso il centro della città.

Essere rinnovati 600 contratti collettivi, che interessano un milione e mezzo di lavoratori. Mentre tutto il fronte sindacale è in movimento si registrano iniziative per porre il fronte sindacale che quello politico. Una di queste iniziative è rappresentata dalla visita che Herman Rebban, ex sindacalista statunitense del settore automobilistico ed attualmente segretario della Federazione internazionale dei lavoratori della metallurgia (FITIM) ha compiuto in diverse città spagnole. La sua intervista ad una radio tedesca occidentale, ha dichiarato che mentre il partito socialista, la Democrazia cristiana, i franchisti e altre formazioni saranno ammessi in Spagna, «i comunisti, non essendo democratici, non potranno rientrare nel processo di democratizzazione. Nemmeno l'organizzazione di sindacati liberi e di stampa per i partiti e

Al Consiglio di sicurezza

Da oggi all'ONU il dibattito sulla crisi del Medio Oriente

Oltre duecento i morti a Beirut negli ultimi giorni

NEW YORK, 11 gennaio. Il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e all'edificazione di un suo Stato sarà l'elemento centrale del dibattito che si aprirà domani sera dinanzi al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Si tratta di un dibattito assai atteso e che ha già sollevato numerose polemiche e discussioni, soprattutto in seguito alla decisione della grande maggioranza dei membri del Consiglio (USA esclusi) di farvi partecipare una rappresentanza dell'Olp. Come è noto, il dibattito è stato deciso dallo stesso Consiglio con la risoluzione del 30 novembre scorso che prevedeva per altri sei mesi il mandato ai «casi blu» sul Golan; una discussione generale sul Medio Oriente, con la partecipazione palestinese, era stata la condizione politica posta da Damasco per il suo assenso alla proroga del mandato. Israele aveva reagito annunciando che non parteciperà al dibattito e invitando gli USA per non aver bloccato la decisione con il loro veto.

Stando a quel che scrive stamane al Cairo il settimanale Rose el Youssef, l'Egitto ha appurato che la risoluzione di tal genere, e su essa avrebbe già avuto consultazioni con l'Olp e con i principali membri del Consiglio di sicurezza. Oggi, inoltre, il ministro degli Esteri egiziano Fahmy ha ricevuto un messaggio del delegato sovietico Gromiko, nel quale si auspica che il dibattito si svolga in modo onnicomprensivo e dedicato oggi all'argomento della sua riunione settimanale, occupandosi soprattutto dei risultati della visita del ministro degli Esteri di Beirut.

Prima pagina

PCI

tata sui ritardi e le incertezze nella definizione dei provvedimenti economici, sia per quanto riguarda il metodo (l'esitazione ad affrontare nella sede propria, il Parlamento, un confronto aperto su quei temi gravi e urgenti) sia per quanto riguarda la sostanza (i disegni di riconversione industriale e il riassetto economico della Cassa del Mezzogiorno).

non ci sembra che sia mai venuta riconosciuta una politica economica corrispondente agli interessi generali del Paese, e nella quale le categorie sociali e produttive siano state escluse da ogni consultazione dal governo passato.

Allende

Prats, era un democratico e aveva pubblicamente affermato che avrebbe fatto rispettare, quale esso fosse, il risultato delle urne. A distanza di quattro anni anche Prats, che come comandante in capo dell'esercito in sostituzione di Schneider, aveva difeso il governo legittimamente costituito, sarà ucciso in un attentato in una via di Buenos Aires, città dove egli e la moglie, morivano al suo fianco, si erano rifugiati in seguito al golpe di Pinochet.

Leone

è andato più in là riproponendo la formula del «governo di emergenza che possa contare su un ampio sostegno politico e dell'arco costituzionale», respingendo in tal modo formule come quella quadripartita rilanciata dal socialdemocratico.

È interessante notare che il golpe di Pinochet, nonostante l'uccisione di Schneider, fallì. Aveva dalla sua i massimi comandanti delle Forze armate e del Carabini e il pieno appoggio di Nixon e della CIA, ma dovette confrontarsi con una situazione di crisi che portò alle tendenze favorevoli al nuovo governo che si annunciava erano largamente prevalenti.

Cremata a Pechino la salma di Ciu En-lai

L'urna contenente le ceneri traslate al Palazzo della Cultura degli operai

GIOVEDÌ FUNERALI

PECHINO, 11 gennaio. Il corpo del defunto Primo ministro cinese Ciu En-lai è stato cremato nel Palazzo della Cultura degli operai nella «città proibita».

Palazzo della Cultura degli operai, dove gli abitanti deliziosi potranno recarsi a rendere omaggio. Il funerale si svolgerà giovedì prossimo.

Un silenzio profondo, interrotto solo dai singhiozzi, decine e forse centinaia di migliaia di persone hanno assistito oggi alla traslazione della salma del Primo ministro Ciu En-lai.

Con la scomparsa di Ciu si apre anche il problema della nomina di alcuni membri dell'Ufficio politico del partito, che ha perduto negli ultimi tempi tre membri. Per nominare i sostituti comunque dovrà essere convocata una riunione del Comitato centrale, e alcuni osservatori aggiungono che potrebbe anche non procedersi alle sostituzioni in quanto nessuna disposizione statutaria ha fissato a 26 il numero dei componenti l'organico esecutivo del partito.

La seconda iniziativa è stata presa dal ministro degli Esteri di Arellano il quale, in una intervista ad una radio tedesca occidentale, ha dichiarato che mentre il partito socialista, la Democrazia cristiana, i franchisti e altre formazioni saranno ammessi in Spagna, «i comunisti, non essendo democratici, non potranno rientrare nel processo di democratizzazione. Nemmeno l'organizzazione di sindacati liberi e di stampa per i partiti e

Abbiamo prospettato su questi provvedimenti riserve simili, ma anche più di fondo, rispetto a quelle di compagni socialisti, e abbiamo indicato la necessità di modificazioni radicali che si dovevano e si potevano ottenere attraverso proposte unitarie, un impegno comune della sinistra, del movimento operaio, del Reddito, e di tutti i deludente e grave della politica della DC e del governo; la mancanza o la inconsistenza di segni di una volontà di risanamento e di moralizzazione delle vite pubbliche.

Natta ha citato il grave scandalo della commissione inquirente che ha già sottratto al giudizio della magistratura quattro dei tanti ministri coinvolti nello scandalo petrolifero, le lottizzazioni selvagge, l'assenza di qualunque criterio innovativo e moralizzante nell'assegnazione delle ricche pubbliche, il caso delle nomine per la RAI-TV.

Questi tratti sommarie che abbiamo alcuni tratti della battaglia politica dell'ultimo anno, ha detto quindi Natta, rendono chiaro in primo luogo che il nostro obiettivo fondamentale della nostra azione sono stati - in coerenza con la nostra impostazione strategica - di spingere avanti un processo di avvicinamento, di intesa delle forze di sinistra e di incitamento degli orientamenti della DC verso una reale svolta politica.

Questi tratti sommarie che abbiamo alcuni tratti della battaglia politica dell'ultimo anno, ha detto quindi Natta, rendono chiaro in primo luogo che il nostro obiettivo fondamentale della nostra azione sono stati - in coerenza con la nostra impostazione strategica - di spingere avanti un processo di avvicinamento, di intesa delle forze di sinistra e di incitamento degli orientamenti della DC verso una reale svolta politica.

Ritrovata

na Beltoni, 36 anni, da Cortona, che con i figliolletti Barbara di 5 anni e Onofrio di 3 anni, è stata ritrovata. Il cacciatore di lavoro e l'ovile corrono appena 40 metri di distanza.

La CNA per una rapida soluzione della crisi

ROMA, 11 gennaio. La segreteria della Confederazione nazionale degli artigiani rivela - in un comunicato - che «la crisi di governo - a prescindere dalle ipotesi di soluzione che ne sono state discusse - ha messo in atto - è il risultato della incapacità di affrontare le cause strutturali del problema economico e sociale che tutto il Paese continua a pagare in termini di riduzione della produzione, dell'occupazione e del reddito nazionale».

La segreteria della Confederazione nazionale degli artigiani rivela - in un comunicato - che «la crisi di governo - a prescindere dalle ipotesi di soluzione che ne sono state discusse - ha messo in atto - è il risultato della incapacità di affrontare le cause strutturali del problema economico e sociale che tutto il Paese continua a pagare in termini di riduzione della produzione, dell'occupazione e del reddito nazionale».

Nessun passo avanti nei colloqui di Gromiko a Tokio

TOKIO, 11 gennaio. Il Giappone e l'URSS non sarebbero disposti, almeno oggi a colmare il divario che li divide sul problema delle isole Kurili, che hanno impedito finora i grandi accordi economici e politici sanciti ormai nella fine della seconda guerra mondiale con un trattato di pace.